

**Festival della notte bianca del libro e delle idee**

**Decima edizione**

**Dedicato a Francesco Durante**

**La Basilicata, la sconfinalità, la restituzione**

**La cultura serve per la vita e genera sempre nuovi inizi**

La cultura incide sugli animi e sulla vita delle persone, conduce per mano a discernere le vie del cambiamento, insegna ad accogliere i nuovi inizi e a percorrerli fino in fondo.

Fare cultura significa avere scoperto che all’origine di ogni cosa ci sono le trame delle relazioni in cui l’altro, il territorio e le storie delle comunità che conosciamo sono da noi accolte, per il loro valore e, infine, custodite come un patrimonio preziosissimo che serve a trattenere la nostra memoria e a immaginare nuovi orizzonti, la visione che dobbiamo rendere reale.

E’ l’intreccio delle intelligenze e degli apporti creativi che fanno una visione. Ci sono donne e uomini che pensano continuamente cose nuove che fanno bene. Con loro vogliamo fare passi, lasciare impronte. Per questo è necessario allora fermarsi e confrontarsi tutti assieme. E così saremo capaci di offrirla alla politica la quale diventa buona politica solo a queste condizioni.

E’ il tempo di parlare di cultura da tutti i lati, da ogni spicchio di luce. E’ il tempo di uno spazio aperto di dialogo, accessibile a tutti. Si deve tessere, per questo, una ragnatela, un ordito più fitto della rete per tenere fermi i legami che devono venire alla luce tra le città lucane e il Sud, il Sud il Mediterraneo. Una ragnatela per catturare le vocazioni di ogni comunità. E ciò avviene a partire solo dalla cultura, quella che noi di “Letti sera” cerchiamo di trasmettere con ogni possibile passione. Vogliamo allargare il nostro sguardo fino a quando ci faremo impressionare dal prendersi cura. E lo sguardo racconta sempre verità e si deve allargare per esplorare la nostra storia e da lì mostrarci la strada della “sconfinalità” perché non siamo soli e sentiamo l’urgenza di scoprire legami nuovi e veri anche al di là dei nostri confini. **La sconfinalità** si realizza più facilmente attraverso **la città estesa** che si deve allargare per oltrepassare confini e guardare ai territori dei nostri Sud. Nasce da un incontro alla pari tra territori e comunità che decidono di rendere complici le loro storie e il loro futuro: il nostro orizzonte più largo. E si comincia dalla cultura e dagli spunti che offre il racconto di un popolo, di un campanile, dagli aneddoti che hanno indirizzato il destino e formato l’identità di una città. Da qui bisogna partire e andare oltre.

L’abbiamo detto e sostenuto sin dalla prima edizione del Festival. Abbiamo ospitato sindaci, abbiamo stretto alleanze con le associazioni che operano in Basilicata. Abbiamo sempre “sentito” che questo fosse l’orizzonte capace di allargarci lo sguardo. L’orizzonte è quello delle città con le quali ci siamo scelti: Picerno, Tito, Filiano, Sant’Angelo Le Fratte, Oppido Lucano, Marsico Nuovo, Rionero, Villa D’Agri, Viggiano, Vietri, Tramutola, Aliano, Moliterno, Bernalda.

Ma tutto comincia sempre da Potenza e Matera, da Matera e Potenza perché ancora non è finito il ponte che porta da Potenza a Matera e da Matera a Potenza? Cosa possiamo fare ancora per aggiungere piloni, perché si faccia una strada che sia almeno a due corsie? Dobbiamo tessere e costruire, coltivare legami e tenerli stretti e se si fa qualche errore, rimediare facendo di più. **La città estesa** si deve allargare **e nell’anno della sua decima edizione** aggiungeremo l’alleanza con il FAI (Fondo Ambiente Italiano) con il quale racconteremo una comunità e la sera saremo in una piazza per tracciare un percorso di riconoscimento e di amicizia. Serve l’amicizia perché altrimenti come farebbe una comunità come la nostra a tenersi senza gli amici che ci ricordano le nostre debolezze e con questo ci sostengono meglio nelle nostre avventure? Ma non può bastare se l’amicizia non accende la solidarietà. In questo tempo di indifferenza sappiamo che solo la solidarietà ci da l’occasione di vivere “la presenza” nelle città che si allargano. E continueremo a parlare di Sud. Da qui un filo rosso che tiene in un circuito virtuoso.

**Basilicata, sconfinalità, restituzione.** Da qui la sfida dell’autonomia differenziata che noi meridionali dovremmo vivere con ogni passione e determinazione per dimostrare quel che sappiamo fare ed essere con il nostro patrimonio.

**1. Basilicata**

Per questo da queste terre le parole sulla scoperta di un nuovo Mezzogiorno suonano bene ed anche quelle che potrebbero fare della **Basilicata una riserva naturale del tempo e terra di altissima innovazione.** E, perché non guardare al Mezzogiorno nella sua condizione e non nella sua problematicità e da lì offrire le nuove ragioni dello sviluppo? **Da “questione” a “condizione”** il passo è assai grande e fantastico. La “condizione” consegna la consapevolezza delle potenzialità, esplora le debolezze, offre altri punti di vista. **La prima potenzialità** è la sua collocazione geografica tra il 35° e il 42° parallelo al nord del mondo con una posizione di centralità nel Mediterraneo.  **La seconda** è data dal retroterra storico e istituzionale che permette al Sud di avere tutte le carte in regola per accettare la sfida ed essere il capofila della creazione di un nodo Euromediterraneo di pari dignità e peso con gli altri nodi della rete globale. **La terza potenzialità** è l’ingente patrimonio costituito da beni ambientali e storico artistici che è un capitale da valorizzare e non una rendita da dissipare. A questa si aggiungono le risorse naturali: acqua, gas metano, petrolio. Ricchezze inaudite nei forzieri. **Per questa Basilicata** vale la pena scervellarsi e fare proposte con la passione che il tempo ci chiede. Le alleanze sono il nostro primo patrimonio: dopo il Circolo dei Lettori di Torino l’Associazione Presidi del Libro e poi Onyx Jazz Club di Matera e la Fondazione Zetema di Matera. E poi il MEIC di Basilicata, l’Istituto Teologico di Basilicata, l’Istituto Internazionale Jacques Maritain, la Fondazione Città della Pace per i bambini e l’Associazione degli studenti dell’Università di Basilicata. E ancora si espande il sogno della fraternità con “Amici di Chico”, lo Spaziosenzanome e l’Associazione degli studenti dell’Università della Basilicata. E che dire della vicinanza della Fondazione Eni Enrico Mattei. Nell’anno della decima edizione del Festival aggiungiamo il FAI con i giovani, l’Associazione Ciclostile, la Fondazione Appennino e l’Università della Basilicata. Da queste alleanze devono nascere nuove proposte e il viaggio della scoperta continua e non si potrà interrompere.

## 2. La sconfinalità

Tutto nasce dal Mediterraneo

Il territorio è struggente perché sconfina, è speciale perché si contamina fino a quando non diventa il Sud che vive di Mediterraneo: il focolare davanti al quale distendiamo i nostri pensieri, quelli più cupi, quelli di fine giornata e quelli che lui ci convince a tenerci caldi nel letto mentre ci addormentiamo col desiderio di costruire, di tessere orditi preziosi. Quel Mediterraneo che ci fa raggomitolare pronti a scendere per le strade, prendere la rincorsa per sobbalzare, superare colline e sconfinare. A quelli che hanno memoria, a quelli che hanno il cuore per raccontare, il dovere di alimentarsi da questo mare per tramandare la **“sconfinalità”.** Devono sapere che ogni terra va tradita perché sconfini e perché non si deve essere mai soli. **Sconfinare** significa oltrepassare il proprio confine per parlare con le stesse montagne, superare le stesse valli, passeggiare lungo fiumi che percorrono la stessa natura o fermarsi ad ammirare, molte volte strabiliati, laghi tra una collina e una distesa di terra colorata dai frutti delle piante e da paesi che vivono sulle cime di montagne con gli stessi colori, gli stessi profumi e confrontarsi con le parole di donne e uomini che si somigliano, che hanno gli stessi riti. Sono la stessa terra perché pur appartenendo ad altre regioni, distinti da confini segnati, **Lucania,** una storia di millenni, che aveva un confine solo e le persone, i paesi e la natura non si sono fatti distrarre. Sono un solo luogo. **Insomma** bisogna cercare sempre i legami che ci sono insieme a quelli nuovi e forti e coltivarli. Il confine non è il luogo dove un territorio o una storia si fermano, ma il luogo dove le donne e gli uomini si toccano, si guardano, si riconoscono, si confrontano per capire cosa possono darsi, non rubarsi. O possono ritrovare legami forti da rinnovare come nel caso della Grande Lucania.Rimanere nei confini segnati significa coltivare l’ossessione identitaria che plasma le persona nella loro intransigenza e li rende incapaci di oltrepassare e, perciò, poveri. **“Pensare è oltrepassare”** diceva Ernst Bloch. Un invito al saper ascoltare e al sapere immaginare scenari futuri e diversi. Oltrepassare è un verbo transitivo, spinge all’azione, attiva il desiderio, serve a decostruire la realtà, a dare forma e a costruire senso. Per questo la sconfinalità è un valore di tutti: viandanti, pellegrini e dei migranti che hanno il diritto di sconfinare purchè siano pronti allo scambio delle loro culture e siano disposti alla presenza convinta nel territorio in cui vanno. **E qui c’è bisogno della cultura.** Per questo ci vogliono confronti che nascano dai libri e noi siamo i libri che leggiamo a patto che la memoria sia impastata con un buona dose di follia e le persone per le quali lo facciamo siano mischiate o pronte a mischiarsi. Accade se a pervadere i nostri gesti, i c’è la cultura. Si può averla solo se *“c’è una simbiosi tra intelletto e istinto, tra ragione e passione, tra reale e immaginario”* (Leonardo Sinisgalli). Da qui si apre una nuova strada.

**Il dono della restituzione**

Per uscire dall’indifferenza e dalla sola corsa al successo, è arrivato il momento della **ri-conoscenza** che è l’alimento che la cultura ci dona per essere presenti. Da un lato dobbiamo ri-conoscere il nostro territorio per quello che è veramente: storia, memoria, anima. Dall’altro lato anche il territorio deve ri-conoscere ogni persona per quello che è veramente: storia, memoria, anima. In tutti e due i casi la ri-conoscenza si esprime attraverso **la restituzione**: l’uomo restituisce al suo territorio quel che ha ricevuto e il territorio restituisce ad ogni persone quel che ha avuto in dono. Si chiama **reciprocità che è**  ri-conoscersi e avere gratitudine verso l’altro. Donandosi. **“Io ho quel che ho donato”** è il motto più felice di Gabriele d’Annunzio. E’ una frase semplice che racchiude in sé la risposta a mille domande sul male esistenziale che affligge molte persone. Tutti si aspettano di ricevere e si dimenticano di dare. Mentre nell’esatto istante in cui si da, si sta già ricevendo. Dare non è solamente un atto di generosità, di bontà, di altruismo, ma è soprattutto un gesto dal profondo significato educativo e formativo, un’azione di grande valore etico e morale, una “lezione” di civiltà e d’amore. Chi dona insegna, e chi insegna deve essere per forza capace di donarsi agli altri. Così, semplicemente! Ma per dare bisogna “essere”, perché **non può donare chi non ha, ma, soprattutto, chi non è.** Se non si ha qualcosa dentro, come è possibile dare agli altri? E se non si è, come è possibile donarsi?  **Il mondo cambia con il tuo esempio non con la tua opinione (Paulo Coehlo)**

**Comunità pensanti**

Noi dobbiamo fortemente essere costruttori di **comunità pensanti** che spargano cultura e provochino lo sviluppo. Mai da soli, però. Una comunità pensante è di persone differenti, di fedi e idee differenti che sappiano, però, che significa incontrarsi e tollerarsi. Creare una comunità pensante significa vivere una vera e propria esperienza comunitaria che incide sulla vita di un territorio, la Basilicata per esempio, il Sud, per esempio, il Paese per esempio.

Ci vogliono persone legate dalla cultura dell’offrirsi e del discernimento **che sono le chiavi che aprono la serratura della buona politica. Intanto Erasmo da Rotterdam ci ammonisce:** *“Sono due i principali ostacoli alla conoscenza delle cose: la vergogna che offusca l’animo e la paura che, alla vista del pericolo, distoglie dalle imprese. La follia libera a meraviglia da entrambe. Non vergognarsi mai e osare tutto: pochissimi intendono quali messe di vantaggi ne derivi”.* Questo è, infatti, il tempo che ci prescrive di abbandonare ogni paura, di vestirci di coraggio per ampliare la strada e percorrerla con perseveranza.

Il Premio Nobel per la pace Elie Wiesel ci ricorda  *“Dio ha creato gli uomini perché ama il racconto”*Non ci ha creato con un racconto già fatto. A tutti noi tocca scriverlo per testimoniare che cosa abbiamo fatto e facciamo per i nostri luoghi, per i nostri concittadini, per i nostri amici, per queste autentiche entità viventi che sono i nostri territori. E faremo così:

*“In luoghi abbandonati*

*Noi costruiremo con mattoni nuovi*

*Vi sono mani e macchine*

*E argilla per nuovi mattoni (*T. S. Eliot, Cori da “La Rocca)

Quante volte abbiamo nominato “comunità”. E’ ora di accorgersi che “comunità” è il fattore scatenante dello sviluppo di un territorio. Per questo valgono ancora di più le parole che ci lascia Zygmunt Bauman **“La parola comunità esala una sensazione piacevole, qualunque cosa tale termine possa significare (…) Le compagnie e le società possono anche essere cattive, la comunità no. La comunità è sempre una cosa buona. La parola comunità evoca tutto ciò di cui sentiamo il bisogno e che ci manca per sentirci fiduciosi, tranquilli e sicuri di noi”.**

Insomma il grande Zygmunt ci ricorda che nel mondo della insicurezza globale torna con forza il bisogno di comunità. Da tutte queste cose insieme nasce una partitura di sentimenti e di proposte che mostrano il Sud, il Mediterraneo così come devono essere. **“Quando vedi la Basilicata vedi campi vigneti, bellissimi paesaggi. Vedi la terra come doveva essere”.** Le parole meravigliose del lucano Francis Ford Coppola. Queste parole ci fanno promettere che **“Di fronte ad ogni possibile impedimento non dobbiamo mai perdere la speranza e la voglia di immaginare. Il lascito della cultura è proprio questo”.**  E per questo esiste il Festival della notte bianca del libro e delle idee dove “loro” si mettono in movimento e fanno intravedere nuove strade.

Paolo Albano

**Festival della notte bianca del libro e delle idee**

**Decima edizione**

**I luoghi della La Città estesa**

**Filiano, Oppido, Picerno, Pignola, Potenza, Rionero, Tito, Viggiano**

**I luoghi a Potenza**

**Tempietto San Gerardo**

**Chiostro San Michele**

**Cortile della Provincia di Potenza**

**Piazza Matteotti (comunemente del Sedile)**

**Piazza Duca della Verdura**

**Gli argomenti di spazi nuovi**

**Cura dei diritti: PresentAzioni – presenza e azione**

**I patrimoni visti con la lente del FAI**

**Festival della spiritualità**

**Leggere il mistero per conoscere nel segreto i luoghi che restano dentro di noi**

**Passeggiare, fermarsi, leggere, ricordare : parole in gioco**

**La Potenza dei sogni, Potenza città dei giovani**

**Gli immemorabili**

**Due scrittori da non scordare: Paul Auster, Italo Calvino, Franco Di Mare**

**Le allungatoie in Basilicata a cura di Ciclostile**

**Le internità: il contributo unico che i borghi e i paesi dell’Appennino danno allo sviluppo**

**In cammino verso il Festival della Notte bianca del libro e delle idee**

**Giugno 2024**

**Polo Bibliotecario Potenza 28 giugno**

Andrea Di Consoli, Dimenticami dopodomani, Rubbettino, 2024

Festival della notte bianca del libro e delle idee

Decima edizione

Dedicato a Francesco Durante

**La Basilicata, la sconfinalità, la restituzione**

Dal 27 luglio al 6 agosto

**23 luglio Potenza Pineta Dancing – Conferenza Stampa**

**27 luglio Anteprima Chiesa di San Michele con visita guidata alla Chiesa di Sn Michele**

**28 luglio Picerno con visita guidata del FAI**

**29 luglio Oppido**

**29 luglio Potenza: concerto all’alba al Tempietto di San Gerardo**

**30 luglio Potenza**

**31 luglio Potenza: concerto all’alba Parco Montereale**

**1 agosto Potenza**

**2 agosto Filiano**

**2 agosto Vietri**

**3 agosto Tito**

**4 agosto Rionero**

**4 agosto Pignola**

**5 agosto Viggiano**

**7 agosto Potenza scalinata Cibò dieci anni**

**16 settembre Potenza Museo Provinciale**

**19 settembre Potenza Caserma Lucania**

**26 settembre Matera Hotel Del Campo**

**Festival della notte bianca del libro e delle idee**

**Anteprima Potenza 18 luglio**

**Museo Provinciale**

**Ore 18,30**

**Paolo Albano, …Da quanto cielo si riesce a vedere, Hermaion editore, 2024**

Prefazione di Giulio Sapelli

Dialogano con l’autore

Sotto la buona stella di Attilio Giuliani

Qualche tempo fa (quanto è intenso) ho incontrato Francesco, il principe, che mi ha fatto rabbrividire dentro le parole. Lui raccoglie i nomi e quelli che non è riuscito a raccogliere ora mi spaventano. E per forza. Chi si dedica alle parole e a raccogliere i nomi non è mai toccato dalle schifezze. E lui dice che quando gli è capitato si diverte un sacco. Un nome dato bene segna il destino di una parola perché ce ne sono tante che hanno perso da tempo il loro significato e bisogna rinominarle. Ecco tutto. E lui lo fa sorridendo, ascoltando, sorridendo, dialogando, sorridendo. Divertendosi. Da qui nasce **...da quanto cielo si riesce a vedere** dai luoghi che abitiamo, da dove guardiamo alla Basilicata, ai Sud e al Mediterraneo. Questo cielo ci aiuterà a non farci sopraffare dal mito della perenne vigilia “che – come scrive Giuseppe Lupo – non ha generato segnali di discontinuità nell’orizzonte delle questioni meridionali che hanno tardato a maturare una progettualità credibile”. Questo libro sostiene che la cultura è all’origine e a garanzia del cambiamento gioioso del Mezzogiorno, può capovolgere le questioni e mettere alla luce i patrimoni che solo questo Sud ha e tiene inespressi. E, infine, la cultura può chiedere alle donne e agli uomini di queste terre di accettare le sfide e non fare più finta di niente anzi dando il tutto di sé. “Stanotte il cielo è un mandorlo fiorito / e nella valle il cuculo già freme (Rocco Scotellaro).

**Conferenza Stampa**

**Potenza Parco Montereale Dancing**

**Conferenza Stampa**

**Potenza - 23 luglio ore 12,30**

***Montereale, Palazzetto dello sport, Dancing: generazioni in una circonferenza di affetti***

**Il racconto di Gianfranco Blasi e di Maurizio De Fino e di chi vorrà esserci**

**Anteprima sabato 27 luglio**

**Chiesa di San Michele**

**Festival della spiritualità**

**A cura dell’Istituto Teologico di Basilicata**

**Ore 19.00 Santa Messa presieduta da Don Nicola Soldo**

**Direttore Istituto Teologico della Basilicata**

**Ore 20,00**

**La misura mediterranea dell’umano di p. Claudio Monge OP e di Giuseppina De Simone**

**Dialogano con l’autrice Don Nicola Soldo e Giulio Stolfi**

**Sotto la buona stella di Elena Vigilante**

Il Mediterraneo, da secoli punto d’incontro tra genti, tradizioni e ideali, è il cuore da cui sono nate la cultura, la storia e l’identità unitarie che ancora oggi riconosciamo come parte fondante di noi. Il ricordo della sua antica prosperità è oggi destinato a estinguersi, a svilirsi? Claudio Monge e Giuseppina De Simone affermano il bisogno di tutelare la diversità, che da sempre arricchisce questo crocevia di culture, attraverso una nuova proposta teologica. Insieme, riabilitano la “memoria” del Mediterraneo non solo in relazione al suo ricco passato, ma scegliendo di orientarla alla pratica, alla trasformazione della realtà personale e sociale. Accentuando in questo modo la funzione critica della teologia, la pongono al servizio dell’umano, pur in costante dialogo con l’epifania del divino. Così, l’antico “Mare nostrum” da “confine” ridiventa “soglia”, il cui attraversamento ci rende “altri”.

**Giuseppina De Simone** È ordinaria di filosofia della religione e coordinatrice della Specializzazione in teologia fondamentale - teologia dell’esperienza religiosa nel contesto del Mediterraneo, nella Pontificia Facoltà teologica dell’Italia meridionale, Sezione S. Luigi (Napoli). È inoltre docente incaricato alla Pontificia Università Lateranense ed è direttrice della rivista Dialoghi. È membro del Comitato direttivo dell’Associazione italiana di filosofia della religione. I suoi studi si muovono tra filosofia e teologia, e riguardano in particolare l’esperienza religiosa, le radici affettive della conoscenza, la valenza speculativa della rivelazione cristiana e dell’esperienza di fede. Studiosa di fenomenologia contemporanea, ha curato la traduzione italiana di M. Henry, L’essenza della manifestazione, Orthotes, Salerno - Napoli 2018. Ha fatto parte del Comitato scientifico che ha preparato l’incontro di riflessione e di preghiera dei vescovi del Mediterraneo: «Mediterraneo, frontiera di pace» (Bari, 19-23 Febbraio 2020) e ha tenuto la relazione introduttiva dei lavori sul tema Consegnare la fede alle generazioni future. Sfide e risorse del Mediterraneo.

**Festival della notte bianca del libro e delle idee**

**27 luglio – 6 agosto**

**Festival della notte bianca del libro e delle idee**

**Picerno domenica 28 luglio**

**Largo San Nicola**

**Ore 20,00**

**Maria Callas. La diva umana di Annarita Briganti, Cairo editore, 2023**

**Dialoga con l’autrice Giovanna D’Amato**

**Sotto la buona stella di**

Cercava una famiglia, voleva essere moglie e madre: in queste pagine ci sono i suoi amori, il suo desiderio di maternità, c’è la sua umanità che la rendeva grande come artista, fino ad arrivare in Avenue Georges Mandel, dov’è morta nel 1977, e al Cimitero di Père-Lachaise a Parigi. Nata a New York nel dicembre del 1923, a cento anni dalla nascita Maria Callas viene profondamente e amorevolmente raccontata da Annarita Briganti, che in questo libro ne ricostruisce la vera vita. Parlano i testimoni, i pochi che l’hanno davvero vissuta, in questo saggio (che è al tempo stesso una biografia, un’inchiesta e un reportage) frutto di documenti inediti, studi, interviste e ricerche sul campo dell’autrice. C’è Callas prima del successo, tra l’America e la Grecia, gli anni d’oro in Italia, a Milano e in giro per il mondo, gli anni difficili nelle prigioni dorate che si costruiva intorno e l’eredità artistica che ci ha lasciato. C’è Callas che sul palco non ha paura di niente e che non permette a nessuno di maltrattarla. E c’è Maria, sopravvissuta alla Seconda guerra mondiale, senza niente a parte il suo immenso talento, che sposa un uomo molto più grande di lei, Giovanni Battista Meneghini, e che più tardi ha un colpo di fulmine per Aristotele Onassis, ritrovandosi a lottare per il divorzio quando in Italia ancora non era permesso. Parte di un progetto dell’autrice su Maria Callas, in La Diva umana troviamo materiali inediti su di lei e numerose interviste. Sono citati ampi passaggi delle lettere di Meneghini, della sua famiglia e dei suoi amici (da Pier Paolo Pasolini a Luchino Visconti). Sullo sfondo, il rapporto irrisolto con la figura materna che ne ha condizionato l’esistenza, la vita pubblica e privata.

**Largo San Nicola**

**0re 20,45**

**La via del lupo di Fausto Vitaliano, Bompiani, 2024**

**Dialoga con l’autore Giampiero Iudicello**

**Sotto la buona stella di Rosanna Salvia**

Tra Americo – il figlio della maestra, che tutti prendono in giro perché è nevùsu, pieno di lentiggini – e Elvo, il nuovo arrivato che sembra molto più grande della sua età, magnetico e irrequieto, il destino ha scritto che nasca una grande amicizia. Sulle pendici boscose dei monti della Calabria, dove vivono, i due trascorrono insieme giornate avventurose, eleggendoun casotto abbandonato a rifugio dove costruire strumenti di battaglia, accendere fuochi e aprire piste segrete come la via del lupo.

Fino a che un giorno, quasi a coronare un sogno inespresso, la madre di Americo e il padre di Elvo, entrambi vedovi, annunciano loro l’intenzione di sposarsi. Ma Americo non fa in tempo a gioirne che l’improvvisa scomparsa di Elvo spezza irreparabilmente quella famiglia appena nata. Vent’anni dopo Americo è emigrato al Nord, sbarca il lunario scrivendo gialli e la sua vita sembra girare a vuoto come i ricordi ormai privi di ordine della sua unica amica, l’anziana Agostina, la cui mente sta svanendo pian piano. Ma il passato ritorna prepotente: ha le sembianze di una giovane ragazza che sa sorridere con gli occhi e di un uomo identico a Elvo... Forse per ciascuno di noi viene il momento in cui la luce può essere raggiunta solo

percorrendo un sentiero nascosto nel cuore dell’infanzia, la nostra personale “via del lupo”. Così, la narrativa di Fausto Vitaliano ha sempre al centro l’immedicabile nostalgia per un

incanto perduto, e al tempo stesso la caparbia volontà di restituirne al presente almeno una scheggia. Alternando la commedia borghese agli scenari di una Calabria riarsa e feroce, La via del lupo è un giallo psicologico che ci ricorda come il buio più grande sia sempre nascosto nel cuore nero delle famiglie e un romanzo sull’amore che, nonostante tutto, può salvarci.

**Festival della notte bianca del libro e delle idee**

**Oppido Lucano lunedì 29 luglio**

**0re 20,00**

**Ovunque andrò di Piera Carlomagno, Solferino, 2024**

**Dialoga con l’autrice Carmen Paradiso**

**Sotto la buona stella di Incoronata Romano**

“Quella notte, ai piani centrali del vecchio BeiArt di Pechino, qualcuno aveva visto qualcosa cadere oltre i vetri della camera da letto”. Per la scomparsa dell’imprenditore italiano Raniero Monforti viene imputata di uxoricidio la moglie Gaetana Paola C., detta Tania. La verità arriva da lontano nel tempo e nello spazio, da un paese chiamato Castrappeso, tagliato in due da una frana che nel 1935 ha diviso a metà palazzo Di Salvia, segnando il destino di una famiglia e di una dinastia proprietaria di una conceria di successo nella remota Basilicata. Il romanzo è una metamorfosi di forme narrative che combina la suspense del gial¬lo internazionale con le atmosfere e la ricchezza di una saga famigliare lucana i cui personaggi eccentrici scandiscono, con le loro azioni, le fasi salienti del Novecento.

**0re 20,45**

**AA. VV. Un disperato erotico Sud, Rubbettino, 2024**

**Dialoga con gli autori**

**Sotto la buona stella di Luca Mennuni**

Disperato erotico Sud nasce dalla suggestione irriverente del brano musicale che Lucio Dalla pubblicò nell’album del 1977, Com’è profondo il mare. Tra i tanti Sud, reali o improbabili, problematici o magici, ventiquattro autori si sono lasciati accecare dal barbaglio dell’erotismo, disperato o ironico. E se il cuore del cerchio narrativo è un pozzo comune e profondo, dove si nascondono desideri e pulsioni, furori e confessioni, le scritture radiali sono fortemente personali e immaginifiche. Amore e sesso pencolano lungo gli assi di una lingua che spesso si impasta della creta umorale del dialetto, mentre passato e presente, luoghi veri o verosimili, diventano le quinte spazio-temporali di eretici racconti che stillano il sangue dell’inchiostro dalla calda terra del Sud. In una poesia brevissima (Sul progresso), Juan Rodolfo Wilcock, poeta argentino, scrive: «Beati loro che pensano al progresso: / io solo penso alla morte o al sesso». In fondo, Un disperato erotico Sud, non è altro che una zattera in balia di Eros e Thanatos.

**Gli autori:** Paolo Albano, Carmen Cangi, Gaetano Cappelli, Luca Caricato, Piera Carlomagno, Arsenio D’Amato, Domenico Dara, Antonio De Rosa, Giampiero D’Ecclesiis, Andrea Di Consoli, Ione Garrammone, Isa Grassano, Gianrocco Guerriero, Angelo Lucano Larotonda, Roberta Luongo, Antonella Marinelli, Giuseppe Melillo, Raffaele Nigro, Angelo Parisi, Antonio Petrocelli, Leonardo Pisani, Biagio Russo, Mimmo Sammartino, Enza Tolla.

**Pop Fiction tra parole e musica**

**Con la cantante lucana Rosmy e innesti di Enza Berardone e la sua poesia**

**Dialoga con Rosmy Walter De Stradis**

**Sotto la buona stella di Enza Berardone**

La cantante lucana Rosmy ha presentato il 4 marzo scorso “Quale Allegria”, una personale rivisitazione della canzone di Lucio Dalla in occasione dell’anniversario della sua nascita. Il

brano fa parte del suo nuovo album uscito il 12 aprile. “Quale Allegria” in versione sinfonica e’ prodotto e diretto dal maestro Beppe D’Onghia, vede la partecipazione della NU-Ork Orchestra, di Anton Berovski al primo violino e Simone Baroncini al corno.L’arrangiamento è tratto da uno spartito di Dalla mai pubblicato, ma che eseguiva durante le esibizioni live con l’orchestra. Beppe D’Onghia: «Lucio Dalla amava l'arte in tutte le sue forme. Trasformava la curiosità in passione e il gioco in competenza. Nella riscrittura delle sue canzoni per orchestra sinfonica, individuare un passaggio armonico o melodico citando i compositori del passato diventava una sfida... quasi a cancellare il tempo. “Quale Allegria”, un brano che ha vissuto questa trasformazione e oggi, nell'elegante interpretazione di Rosmy, rivive, creando solo con strumenti d'epoca la sceneggiatura per quelle parole e quei concetti sorprendentemente contemporanei... quasi a cancellare il tempo”.

**Potenza 29 – 30 – 31 luglio – 1 agosto**

**Lunedì 29 luglio**

**29 luglio Tempietto di S. Gerardo**

**ore 6,30**

***Cura del soffio***

**Concerto al mattino presto**

**Ci vuole un soffio perché tutto abbia inizio. Si coglie leggerissimo solo al mattino presto perchè un Santo Protettore lo fa arrivare benedetto mentre noi ci uniamo alla musica.**

**Cura dei diritti: PresentAzioni – presenza e azione**

**In collaborazione con la Fondazione Città della Pace per i Bambini Basilicata**

**Ore 18,00**

**Cappella dei Celestini**

**Inaugurazione Mostra “Oro Verde – Il sapore amaro del Kiwi” con l’autrice Stefania Prandi.**

**Oro verde** è una mostra che nasce dall’inchiesta realizzata tra il 2021 e il 2022 dalle giornaliste Stefania Prandi, Francesca Cicculli, Kusum Arora e Charlotte Aagaard, finanziata dal Journalismfund Europe e pubblicata su testate nazionali, come IrpiMedia, il Manifesto, Internazionale, e internazionali come El Pais, Al Jazeera, The Wire, Taz, Danwatch, VoxEurope. Le foto di Stefania Prandi ripercorrono le tappe del viaggio di ricerca tra l’Agro Pontino, in provincia di Latina e il Punjab, Stato indiano che confina a sud con il Rajasthan dove c’è la capitale Delhi, e a est con il Pakistan. L’inchiesta ha indagato lo sfruttamento dei lavoratori indiani che si nasconde dietro la filiera dei kiwi. L’Italia, con 320 mila tonnellate esportate in 50 Paesi, per un fatturato di oltre 400 milioni di euro, è il principale produttore europeo di kiwi e il terzo al mondo dopo Cina e Nuova Zelanda. La prima regione del nostro Paese dove si coltiva la «bacca verde» è il Lazio. Globalmente, un terzo di tutti i kiwi commerciati nella grande distribuzione viene dalla multinazionale Zespri. Dalla provincia di Latina arriva una buona parte della frutta venduta con il marchio neozelandese (il 10%). Un mercato gigantesco, che solo in Italia conta quasi 3 mila ettari di campi, centinaia di produttori e migliaia di braccianti.

Questa iniziativa rientra nel programma “migrAzioni 2024” e nella scia di presentAzioni 2024” organizzato dalla Fondazione Città della Pace per i Bambini Basilicata e dal Festival della Notte bianca del libro e delle idee. La mostra sarà visitabile gratuitamente fino al

**A seguire**

**Stefania Prandi Le madri lontane, People editore, 2024**

**Dialoga con l’autrice Simona Bonito**

**Sotto la buona stella di Valerio Giambersio**

Lasciare i propri figli nei Paesi d'origine e vivere per anni nel dolore dell'assenza è il destino di molte braccianti rumene e bulgare impiegate, spesso in nero, nella raccolta della frutta e della verdura che arriva nei nostri supermercati. La stessa sofferenza vissuta da queste donne pesa sui loro figli, gli «orfani bianchi», le migliaia di bambini che crescono lontani dalla propria madre, affidati alle cure di nonne o altri famigliari. "Le madri lontane" è il racconto coraggioso delle conseguenze del caporalato e dello sfruttamento delle donne migranti nei campi italiani ed europei. Il reportage è stato realizzato con oltre settanta interviste a braccianti, psicologhe, storici, sindacalisti, insegnanti tra Romania, Bulgaria, Calabria, Basilicata e Puglia.

**29 luglio Ristorante il Duomo**

**ore 19,00**

**Il cibo fra nutrizione e gastronomia. Consigli per gli acquisti.**

**Ne parlano Roberto Rubino, ricercatore e Giuliana Bianco, professoressa di chimica dell'Università di Basilicata.**

**Dialogano con i relatori Maria Carmela Padula e Luigi Albano**

**Sotto la buona stella di Gherarda Cerone**

Vorremmo tutti mangiare bene, ma che strumenti culturali abbiamo per indirizzare nella giusta maniera i nostri acquisti? Che parole chiave abbiamo per chiedere al banconista un prodotto il cui

livello qualitativo sia quello che noi vogliamo? E che relazione c'è fra livello qualitativo e valore nutrizionale? Se noi vogliamo comprare il latte o la carne o le patate, cosa chiediamo al banconista.

**Passeggiare, fermarsi, leggere, ricordare: parole in gioco per le vie, i vicoli e le piazze del Centro storico**

**A cura dello spaziosenzanome**

**Dalle ore 19,00 legge chi vuole leggere**

**Con Zoe Biscaglia e…**

**Sotto le buone stelle di Amina Sansone e Stefania Laurenzana**

**Festival della spiritualità in sinergia con**

**Istituto Teologico di Basilicata**

**29 luglio Chiostro di San Michele**

**Ore 19,30**

**Ignazio Ingrao, Cinque domande che agitano la Chiesa Edizioni Paoline 2023**

**Partecipa: S.E. Mons. Davide Carbonaro, Arcivescovo di Potenza-Muro Lucano-Marsiconuovo**

**Dialogano con l’autore: Mons. Vito Serritella, Officiale del Dicastero per i Testi Legislativi, Giampaolo D’Andrea Presidente ANIMI, Gianpiero Perri, Responsabile Maritain Group Project**

**Sotto la buona stella di Gennaro Curcio**

Il pontificato di Papa Francesco ha proiettato la Chiesa in avanti, in uscita verso le periferie geografiche ed esistenziali, un “ospedale da campo” pronto ad accogliere le domande d

coloro che sono più lontani. Ma le risposte agitano la comunità cristiana. Il volume si misura con 5 interrogativi urgenti che toccano la vita della Chiesa e dei suoi praticanti.

In alcune aree geografiche (Europa, Nord America) la pratica religiosa continua a scendere, in altre (America Latina, Africa) è insidiata da nuove chiese e confessioni. Chi si fa carico di questa emergenza? L’apertura ai laici e alle donne è reale? L’inizio e la fine della vita, la cura della vecchiaia e le nuove frontiere della medicina sono oggi temi di fondamentale importanza, che ipotecano il futuro della Chiesa. L’avventura cristiana resta affascinante, ma deve lasciarsi coinvolgere dalle sfide del presente.

**ore 21,00**

**Una riflessione sui risvolti antropologici ed etici dell’Intelligenza Artificiale con il prof. Markus Krienke,** dell’Università di Lugano, Professore di Etica sociale cristiana e Dottrina sociale della Chiesa, Direttore della Cattedra “Antonio Rosmini”.

**Dialoga con l’autore don Nicola Soldo**

**Sotto la buona stella di don Cesare Covino e Nicola Cavallo**

**Festival della notte bianca del libro e delle idee**

**29 luglio Cortile della Provincia**

**0re 20,45**

**Annarita Briganti, Maria Callas. La diva umana, Cairo editore, 2023**

**Dialoga con l’autrice Giovanna D’Amato**

**Sotto la buona stella di**

Cercava una famiglia, voleva essere moglie e madre: in queste pagine ci sono i suoi amori, il suo desiderio di maternità, c’è la sua umanità che la rendeva grande come artista, fino ad

Avenue Georges Mandel, dov’è morta nel 1977, e al Cimitero di Père-Lachaise a Parigi. Nata a New York (dic.1923), a cento anni dalla nascita Maria Callas viene amorevolmente raccontata da

Annarita Briganti, che in questo libro ne ricostruisce la vera vita. Parlano i testimoni, i pochi che l’hanno davvero vissuta, in questo saggio (che è al tempo stesso una biografia, un’inchiesta e un

reportage) frutto di documenti inediti, studi, interviste e ricerche sul campo dell’autrice. C’è Callas prima del successo, gli anni d’oro in Italia, a Milano e in giro per il mondo, gli anni difficili nelle prigioni dorate che si costruiva intorno e l’eredità artistica che ci ha lasciato. C’è Callas che sul palco non ha paura di niente e che non permette a nessuno di maltrattarla. E c’è Maria, sopravvissuta alla Seconda guerra mondiale, senza niente a parte il suo immenso talento, che sposa un uomo molto più grande di lei, Giovanni Battista Meneghini, e che più tardi ha un colpo di fulmine per Aristotele Onassis, ritrovandosi a lottare per il divorzio quando in Italia ancora non era permesso. Un progetto su Maria Callas. In La Diva umana troviamo materiali inediti su di lei e numerose interviste. Sono citate le lettere di Meneghini, della famiglia e di amici come Pier Paolo Pasolini e Luchino Visconti. Sullo sfondo, il rapporto irrisolto con la madre che ne ha condizionato l’esistenza.

**29 luglio Cortile della Provincia**

**0re 21,30**

**Ricordare è resistere. In memoria di Antonio De Lisa**

**Partecipano: Gaetano Cappelli, Oreste Lo Pomo, Mimmo Sammartino, Mara Springer**

**Intervento musicale del Lost Orpheus Ensamble**

**Sotto la buona stella di Elena Vigilante**

A un anno della scomparsa di Antonio De Lisa, a dimostrazione che quello che si fa rimane, si riuniscono per ricordarlo coloro i quali hanno condiviso un tratto della loro vita con un intellettuale a tutto tondo che ha spaziato dall’arte alla filosofia, alla musica e al teatro, incidendo profondamente nella comunità in cui ha operato.

**29 luglio Piazza Duca della Verdura**

**0re 19,30**

**Giovanni Covone, Altre Terre, Harper Collins Italia, 2024**

**Dialogano con l’autore Gianrocco Guerriero e Luca Rando**

**Sotto la buona stella di Nicola Cavallo**

Quale è il futuro dell’uomo nell’universo? Siamo soli nel cosmo? Esistono altre Terre che

l’umanità può colonizzare? Queste sono solo alcune delle domande a cui Giovanni Covone, professore di astrofisica, cerca di dare risposta puntando lo sguardo in alto, verso il cielo e le stelle. Perché la storia della ricerca astronomica è antica quanto l’uomo stesso, dai primi, rudimentali eppure brillanti tentativi di studiare le stelle a occhio nudo, fino alle ultime missioni spaziali, svolte con l’ausilio di enormi, modernissimi telescopi. Covone stesso è parte di questa millenaria corsa agli astri: nel gennaio del 2019, insieme a un’equipe della NASA, ha contribuito all’individuazione di TOI-700d, una possibile “nuova casa” per l’uomo. Un ipotetico gemello della Terra, seppure a distanza siderale. Ma una simile scoperta, insospettabilmente, ci insegna quanto il nostro pianeta sia unico: l’universo, nella sua vastità, concede panorami strabilianti – stelle che brillano a un’intensità più di cento volte superiore a quella del Sole, pianeti con oceani di lava, piogge di roccia fusa o ricoperti da spesse calotte ghiacciate – e gli strani mondi che troveremo,

un giorno, saranno diversi da ciò che immaginiamo abitualmente. Altre Terre è un libro che parla di noi, del rapporto tra la specie umana e il cosmo, e dell’incredibile spettacolo della natura.

**29 luglio Piazza Duca della Verdura**

**0re 21,00**

**La concezione crociana di paesaggio nel diritto contemporaneo**

**di Paolo Carpentieri, Carlo Iannello, Giancarlo Montedoro, Editoriale Scientifica, 2023**

**dialogano con Paolo Carpentieri Domenico Mutino e Giulio Stolfi**

**sotto la buona stella di Giampaolo D’Andrea**

Il volume nasce con l’intento di mettere in luce la perdurante attualità della nozione di paesaggio formulata da Benedetto Croce nella relazione al disegno di legge n. 204 del 1920, presentato dal filosofo quando ricopriva la carica di Ministro dell’Istruzione e contiene le relazioni che i tre autori hanno svolto il 14 dicembre 2022 nell’ambito di un seminario dal titolo «La nozione crociana di paesaggio nel diritto contemporaneo», tenuto per ricordare il centenario dell’entrata in vigore della

legge Croce, che fu approvata l’11 giugno 1922, quando il filosofo non ricopriva più la carica di Ministro. La nozione crociana di paesaggio ha posto le basi di tutta la tradizione italiana di tutela,

sia del periodo liberale che di quello repubblicano, influenzando non solo la redazione dell’art. 9 della Costituzione ma la stessa vigente nozione di paesaggio fatta propria dal Codice del 2004, che richiama esplicitamente espressioni e concetti formulati dal filosofo nella citata relazione.

**29 luglio Piazza Matteotti (comunemente del Sedile)**

**ore 20,00**

**La via del lupo di Fausto Vitaliano, Bompiani, 2024**

**Dialoga con l’autore Rosanna Salvia**

**Sotto la buona stella di Giampiero Iudicello**

Tra Americo – il figlio della maestra, che tutti prendono in giro perché è nevùsu, pieno di lentiggini – e Elvo, il nuovo arrivato che sembra molto più grande della sua età, magnetico e irrequieto, il destino ha scritto che nasca una grande amicizia. Sulle pendici boscose dei monti della Calabria, dove vivono, i due trascorrono insieme giornate avventurose in un casotto abbandonato, rifugio dove costruire strumenti di battaglia, accendere fuochi e aprire piste segrete come la via del lupo. Fino a che un giorno, coronando un sogno inespresso, la madre di Americo e il padre di Elvo, entrambi vedovi, annunciano loro l’intenzione di sposarsi. Ma Americo non fa in tempo a gioirne che Elvo scompare spezzando irreparabilmente quella famiglia appena nata. Vent’anni dopo Americo è emigrato al Nord, sbarca il lunario scrivendo gialli e la sua vita sembra girare a vuoto come i ricordi della sua unica amica, l’anziana Agostina, la cui mente sta svanendo pian piano. Ma il passato ritorna prepotente: ha le sembianze di una giovane ragazza che sorride con gli occhi e di un uomo identico a Elvo... Forse per ciascuno di noi viene il momento in cui la luce può essere raggiunta solo percorrendo la nostra personale “via del lupo” nascosta nel cuore dell’infanzia,. Così, la narrativa di Fausto Vitaliano ha sempre al centro l’immedicabile nostalgia per un incanto perduto, e al tempo stesso la caparbia volontà di restituirne al presente almeno una scheggia. Alternando la commedia borghese agli scenari di una Calabria riarsa e feroce, La via del lupo è un giallo psicologico e un romanzo sull’amore che, nonostante tutto, può salvarci.

**Leggere il mistero per conoscere nel segreto i luoghi che restano dentro di noi**

**29 luglio Piazza Matteotti (comunemente del Sedile)**

**0re 20,45**

**Cristallo di Livia Sambrotta SEM, 2024**

**Dialoga con l’autrice Giampiero D’Ecclesiis**

**Sotto la buona stella Michele Pacella**

Combinando le atmosfere più taglienti del thriller psicologico, Livia Sambrotta svela l’oscuro rovescio celato dietro l’incanto di un territorio magico. Cristallo evoca profonde solitudini e il bisogno di riscatto dei nostri giorni. Fino all’ultima pagina il lettore non saprà chi è il carnefice e chi la vittima. «La verità è come un frammento di cristallo, non trovi? Così lucente da abbagliarti, ma anche così aguzzo da poterti ferire fino a farti sanguinare.» Cinque amici si preparano a festeggiare il Ferragosto con una grigliata all’aperto nel giardino dello splendido Chalet Cristallo, circondati dalle Dolomiti. In pochi minuti tutto degenera, e delle cinque persone si salverà solo Rachele, fotografa di fama internazionale. Lei e suo marito Max hanno affittato lo Chalet per trascorrervi una vacanza che doveva essere rigenerante e invece si trasforma nel “Ferragosto di sangue”, il caso mediatico dell’estate seguito da milioni di italiani. Una strage senza precedenti che sconvolge la tranquillità di Domegge, nella valle del Cadore, rinomata per le Tre Cime di Lavaredo. Gli inquirenti esitano senza riuscire a trovare né il movente né il colpevole mentre Rachele che potrebbe fare luce sugli omicidi, soffre di un’amnesia provocata dallo shock. A condurre le indagini viene chiamato il colonnello Denis Bogo. Così Rachele su cui iniziano a convergere i sospetti, è costretta a confrontarsi con un crimine dai risvolti inimmaginabili. La “Fotografa” si troverà ad affrontare i fantasmi del passato e i segreti custoditi dalla montagna.

**Martedì 30 luglio**

**Passeggiare, fermarsi, leggere, ricordare: parole in gioco per le vie, i vicoli e le piazze del Centro storico**

**A cura dello spaziosenzanome**

**Dalle ore 19,00 legge chi vuole leggere**

**Sotto le buone stelle di Amina Sansone e Stefania Laurenzana**

**Festival della spiritualità in sinergia con**

**Istituto Internazionale Jacques Maritain**

**30 luglio Chiostro di San Michele**

**ore 20,15**

**Francois Xavier Putallaz L’ultimo viaggio di Tommaso D’Aquino, PIEMME, 2000**

**Padre Giuseppe Busiello, Domenicano**

**Dialoga con Padre Busiello Giampiero Perri**

**Sotto la buona stella di Michele Prestera**

**Festival della notte bianca del libro e delle idee**

**30 luglio Chiostro di San Michele**

**ore 21,00**

**Un’idea di citta e un ricordo che non passa. Uno scritto di Raffaello Antonio Mecca su Potenza a cura Paolo Albano e Mario Restaino, editrice UniversoSud, 2016**

**intervengono Gherarda Cerone, Piero Bongiovanni e Antonio Candela**

*“Per me che ci sono nato e cresciuto, che ne ho vissuto il segreto fin nelle viscere, che l'ho servita come sindaco, che la amo come figlio e che talvolta la odio per come si lascia scorrere*

*addosso il tempo e le vicende, Potenza che cosa è? So che l'identità è un tema arduo e scivoloso, so che, ad affrontarlo, si rischia di sbagliare e si offre il fianco a tutte le polemiche. Ma, con la mia testardaggine, ci voglio provare.* *In primo luogo nego l'indifferenza, a me la città importa senza riserve, e nego anche l'insignificanza: per me Potenza è un unicum storico e civile e cercherò di dimostrarlo.”.* (Raffaello Antonio Mecca)

**Festival della notte bianca del libro e delle idee**

**30 luglio Cortile della Provincia**

**0re 20,30**

**Maria Carmela Padula, Diversamente fertile. Il dono di «sentire la vita» fuori dalla pancia, Sizaa 2024**

**Dialoga con l’autrice Simona Bonito**

Il testo autobiografico narra la storia di una donna che ha vissuto diversi anni di infertilità, caratterizzati da un importante investimento fisico, emotivo ed economico per provare a realizzare il sogno della maternità. Il cammino da “diversamente fertile” ha rimodellato l’essere di Ambra e le ha permesso di riconoscere la generatività e la vita in altri ambiti e aspetti del quotidiano. Scopo del testo è certamente quello catartico, ma lo stesso si mescola all’intenzione di “abbracciare” le donne che vivono la medesima condizione, con il desiderio di infondere in loro il seme della consapevolezza e della speranza.

**30 luglio Cortile della Provincia**

**In collaborazione con l’Associazione Ciclostile**

**0re 21,45**

**Basilicata – La ciclovia dei due mari**

**A cura di Manuela Lapenta, Simon Laurenzana (testi), Gerardo Smaldone (grafiche) e con le foto di Salvatore Laurenzana –** che hanno reso la bici un mezzo non solo di trasporto, ma anche di libertà e di rivoluzione sociale, questa guida è uno strumento indispensabile sia per i cicloturisti in cerca di nuovi luoghi da scoprire al di fuori dei circuiti turistici tradizionali, sia per i lucani che vogliono ancora stupirsi per le bellezze che questa parte selvaggia d’Italia sa regalare.

**Dialoga con gli autori**

**Sotto la buona stella**

Siete pronti a salire di nuovo in sella alla bici per pedalare nella Basilicata più autentica? Allora si parte per un nuovo cicloviaggio! Basilicata Bikeways. La ciclovia dei due mari, da Policoro a Maratea (partendo da Matera) è il secondo volume della collana “Le Tartarughine” dedicato al cicloturismo in Basilicata. Questa volta partiremo da Matera, la città dei Sassi patrimonio mondiale dell’Unesco, e si pedala tra due mari, lo Ionio e il Tirreno. Toccheremo borghi quali Policoro, con le sue splendide spiagge, Valsinni, paese della poetessa Isabella Morra ed Episcopia con la sua tradizione bizantina. Pedaleremo nel Parco del Pollino al cospetto di boschi di querce e pini loricati, lungo la valle del Serrapotamo, regno del tartufo bianco, e in quella del Sarmento, alla scoperta dei borghi di cultura arbëreshë, fino a San Paolo Albanese, il paese più piccolo della Basilicata con i suoi 278 abitanti. Termineremo il nostro viaggio raggiungendo la costa tirrenica, con le sue meraviglie storiche, naturalistiche e gastronomiche che ci accompagneranno fino a Maratea, la perla del Tirreno a picco sul mare.

**30 luglio Piazza Duca della Verdura**

**ore 20,00**

**Vincenzo Sinisgalli, Il giro di Antonietta, a cura di Luigi Beneduci, testimonianza di Antonio Sanchirico, FLS, Montemurro 2023**

**Ne parlano Luigi Beneduce e Antonio Sanchirico**

**Sotto la buona stella di Mimmo Sammartino e Biagio Russo**

E' un romanzo di ambientazione meridionale: un viaggio della protagonista, Antonietta, a Pergamino, in Argentina, per riabbracciare i fratelli emigrati in quella città, si trasforma in un affaire internazionale, a causa del sequestro delle vivande tradizionali lucane: soppressate,

olio, peperoni, cibi praticamente sconosciuti in quelle latitudini, che la protagonista portava in dono ai fratelli e per questo viene fermata all'aeroporto di Buenos Aires. Il caso incuriosisce i media dell'epoca e rapidamente diventa nazionale anche grazie ad un particolare inviato... In un territorio ancora segnato dalle spedizioni di campo, di George Peck, Ernesto De Martino, Edward C. Banfield, questo libro era anche una risposta intelligente ad abusate sociologiche ed etno-demo-antropologiche sulla Basilicata [...] (dalla Testimonanza di Antonio Sanchirico)

**Gli immortali**

**30 luglio Piazza Duca della Verdura**

**0re 20,45**

Chi non ha un libro da raccontare a memoria comprese le emozioni di quella prima lettura. Per quelli a cui non è capitato c’è uno spazio nuovo “Gli immortali” che inauguriamo con gli scrittori che hanno aperto le notti bianche.

**Raffaele Nigro racconta**

**Io e Dante**

**Introduce Maria Teresa Imbriani**

**Carmen Lasorella**

**La parola è femmina**

**Introduce**

**Sotto la buona stella di Paolo Albano e Simona Bonito**

**Il talento delle donne scrittrici che danno luce con la loro vita a questo nostro Paese sollevandolo dal conformismo (Alda Merini, Matilde Serao, Margaret Mazzantini)**

**“Più che di un libro e di una scrittrice, vorrei parlare dell'inaccettabile silenzio e sulle solitudini del mondo intellettuale femminile. Si è dovuti arrivare all'eccesso per rompere l'anonimato di figure, che compiacevano l'ego e il potere maschile. Parlerò di Alda Merini, ma anche di Matilde Serao e di Margaret Mazzantini. Non perché ci vogliano tre donne per farne una, affatto, ma in quanto figure di rottura e di talento, allergiche al conformismo.**

**Declinazioni illuminanti di vita e di impegno in un paese, come il nostro, restio al cambiamento.**

**30 luglio Piazza Matteotti (comunemente del Sedile)**

**ore 20,00**

**AA. VV. Un disperato erotico Sud, Rubbettino, 2024**

**Saranno presenti gli autori**

**Sotto la buona stella di Biagio Russo**

Il libro nasce dalla suggestione irriverente del brano musicale che Lucio Dalla pubblicò nell’album Com’è profondo il mare. Tra i tanti Sud, reali o improbabili, problematici o magici, ventiquattro autori si sono lasciati accecare dal barbaglio dell’erotismo, disperato o ironico. E se il cuore del cerchio narrativo è un pozzo comune e profondo, dove si nascondono desideri e pulsioni, furori e confessioni, le scritture radiali sono fortemente personali e immaginifiche. Amore e sesso pencolano lungo gli assi di una lingua che spesso si impasta della creta umorale del dialetto, mentre passato e presente, luoghi veri o verosimili, diventano le quinte spazio-temporali di eretici racconti che stillano il sangue dell’inchiostro dalla calda terra del Sud.In una poesia brevissima (Sul progresso), Juan Rodolfo Wilcock, poeta argentino, scrive: «Beati loro che pensano al progresso: / io solo penso alla morte o al sesso». In fondo, Un disperato erotico Sud, non è altro che una zattera in balia di Eros e Thanatos.

**Gli autori:** Paolo Albano, Carmen Cangi, Gaetano Cappelli, Luca Caricato, Piera Carlomagno, Arsenio D’Amato, Domenico Dara, Antonio De Rosa, Giampiero D’Ecclesiis, Andrea Di

Consoli, Ione Garrammone, Isa Grassano, Gianrocco Guerriero, Angelo Lucano Larotonda, Roberta Luongo, Antonella Marinelli, Giuseppe Melillo, Raffaele Nigro, Angelo Parisi, Antonio Petrocelli, Leonardo Pisani, Biagio Russo, Mimmo Sammartino, Enza Tolla.

**30 luglio Piazza Matteotti (comunemente del Sedile)**

**0re 20,45**

**Bruno Carapella, Noche portena, Guida editore, 2024**

**Dialogano con l’autore Angelo Parisi e Piera Carlomagno**

**Sotto la buona stella di Giampiero Iudicello**

Ricardo Gomez è un giornalista che si occupa di cronaca nera. La sua curiosità maldestra gli ha causato problemi con la camorra. Per fare decantare la situazione, il suo giornale lo invia per

qualche mese in America Latina, dove ha già lavorato in passato. Ma è proprio in America Latina, a Lima e poi a Buenos Aires, che Gomez ritrova sulla sua strada Pasquale Caiazzo, il boss di camorra che lo ha minacciato. In una Buenos Aires fascinosa, Gomez si muove come fosse la sua casa e scopre che la camorra ha allungato le mani anche su quell’angolo alla fine del mondo. Gomez si avventura a recuperare i soldi che un ex calciatore del Napoli ha estorto alla camorra, nella speranza di incastrare il clan, scivolando sulla legalità delle sue azioni. Fino a quando non scopre l’ennesimo cadavere sulla sua strada. Quando si sente perso e impotente sotto la luce tremula di una noche porteña, Gomez comprenderà nuove verità.

**30 luglio Piazza Matteotti (comunemente del Sedile)**

**0re 21,30**

**Giuseppe Romaniello, Blue Community – Ripensare le comunità, attraverso il valore e l’equità, Hermaion editore 2024**

**Dialogano con l’autore Nicola Cavallo e Mariagrazia Zaccagnino**

**Sotto la buona stella di**

La crisi climatica che oggi affrontiamo è profondamente correlata al modello di sviluppo economico adottato e praticato dai Paesi a economia dominante e, al contempo, rappresenta

la più grande minaccia agli attuali equilibri sociali ed economici; per rispondere alla crisi climatica, occorre ripensare come si crea valore (ed equità), come si misura la ricchezza, come si favorisce la giustizia sociale e ambientale, come si promuove la prosperità dei nostri sistemi economici, come si definisce il benessere individuale e collettivo. Questa riflessione passa per il protagonismo delle comunità, passa per una piena responsabilizzazione delle persone che compongono le comunità, passa per l’attivazione di un civismo responsabile, un civismo consapevole della sfida che ci attende.

**Mercoledì 31 luglio**

**31 luglio Sala del Consiglio Provincia di Potenza ore 10,00**

**Lezione magistrale**

**La comunicazione garante della prosperità di un popolo**

**Giacomo Lasorella, Presidente Agcom (Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni)**

**Seminario per gli iscritti all’ordine dei giornalisti e dei pubblicisti**

**Intervengono i soci dell’AIF Associazione Italiana Formatori e dell’Assofor**

L'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni è un'Autorità indipendente, istituita dalla legge 249 del 1997. Indipendenza e autonomia sono elementi costitutivi che ne caratterizzano l'attività e le deliberazioni. L'Agcom è innanzitutto un'Autorità di garanzia: la legge istitutiva affida all'Autorità il duplice compito di assicurare la corretta competizione degli operatori sul mercato e di tutelare i consumi di libertà fondamentali degli utenti. L'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni è un'Autorità "convergente". In quanto tale svolge funzioni di regolamentazione e vigilanza nei settori delle comunicazioni elettroniche, dell'audiovisivo, dell'editoria, delle poste e più recentemente delle piattaforme online. I profondi cambiamenti determinati dalla digitalizzazione del segnale, che ha uniformato i sistemi di trasmissione dell'audio (inclusa la voce), dei video (inclusa la televisione) e dei dati (incluso l'accesso a Internet), sono alla base della scelta del modello convergente, adottato dal legislatore italiano e condiviso da altre Autorità di settore a livello europeo e internazionale. Al pari delle altre Autorità, l'Agcom risponde del proprio operato al Parlamento, che ne ha stabilito i poteri, definito lo statuto ed eletto i componenti.

**Passeggiare, fermarsi, leggere, ricordare: parole in gioco per le vie, i vicoli e le piazze del Centro storico**

**A cura dello spaziosenzanome**

**Dalle ore 19,00 legge chi vuole leggere**

**Sotto le buone stelle di Amina Sansone e Stefania Laurenzana**

**31 luglio Chiostro di San Michele**

**ore 20,00**

**Andrea Galgano, Pentagrammi, Hermaion editore, 2024**

**Dialoga con l’autore Carmen Cangi**

**Sotto la buona stella di**

Accade probabilmente a tutte le “anime belle” porsi prima o poi la domanda “Riesci ad immaginare un mondo ed una vita, la tua vita, senza musica?”. A me accade. Ma è come se qualcuno chiedesse se si può immaginare di poter vivere senza amore, senza aria, senza

acqua, senza il Sole. Ci riuscireste? Rispondete. La musica non è dentro o fuori a ciascuno di noi. La musica è liquida, ci attraversa. Si appropria dei nostri ricordi modellandoli, delle

nostre emozioni dipingendole, delle nostre passioni colorandole. Alterna volutamente i colori vivaci al bianco e nero. Perché la musica è Anima e della nostra anima si impossessa, se solo

siam capaci di consegnarne ad Essa le chiavi. Ed è la Musica ad ispirare Andrea e la sua penna sopraffina di anima bella. Un’anima bella che non riesce a non poetare, mettendo in versi quella bellezza della ricerca e quell’attivazione percettiva che quei dischi, quelle canzoni, gli hanno ispirato. E son emersi versi di una Bellezza da togliere il fiato. Versi essi stessi musicali, capaci di cogliere le emozioni, le passioni, le pulsioni, i sentimenti più reconditi sottesi ed insiti in quei dischi, in quelle canzoni, in quella musica ma sottesi ed insiti all’animo umano, umanamente considerato.

**31 luglio Chiostro di San Michele**

**ore 20,45**

**AA.VV. Soldati e briganti. Biografie, pratiche, immaginari tra Sette e Ottocento a cura di Carmine Pinto**

**Dialoga con il curatore**

**Sotto la buona stella di Paolo Albano**

Soldati e briganti di mestiere sono figure permanenti in ogni storia e immaginario nazionale. Questo volume ne studia alcune biografie, analizzando personaggi vissuti durante l’epoca delle rivoluzioni, con il tramonto dell’Antico regime e la nascita di nuove nazioni. Interpretando le nuove visioni della sovranità, soldati e poliziotti professionisti fecero della violenza un’attività riservata allo Stato e ai suoi apparati. Al contempo, il brigantaggio, tradizionalmente capace di muoversi tra crimine e politica, si rinnovò come strumento delle guerre irregolari. In Italia tale processo si intrecciò con lo sviluppo di nuove culture politiche e con l’impatto dell’esperienza rivoluzionaria e napoleonica. Il Risorgimento portò il confronto tra soldati e briganti al suo culmine decisivo nella guerra per l’unificazione nazionale. Il volume racconta le storie, le vite e le esperienze di molti protagonisti di questa lotta epocale, per restituire una visuale originale, epica e drammatica, della storia della formazione dell’Italia moderna.

**31 luglio Chiostro di San Michele**

**ore 21,30**

**Maria Teresa Imbriani (a cura) «Porto la lontananza in questa mano» Gian Domenico Giagni tra letteratura e nuovi media, Osanna Edizioni, 2024**

**Dialogano con la curatrice**

**Sotto la buona stella**

Il volume raccoglie gli Atti del Convegno di Potenza del 7 e 8 luglio 2022, promosso dal Dipartimento di Scienze Umane dell’Università della Basilicata e dal CGIAM con il sostegno del Ministero della Cultura, per celebrare il centenario della nascita di Gian Domenico Giagni, poeta, traduttore, sceneggiatore e regista. La prima parte si apre con le Relazioni dei promotori dell’iniziativa: Maria Teresa Imbriani si occupa della formazione potentina del giovane Giagni, Manuela Gieri interviene sulla transmedialità della sua complessa esperienza culturale, mentre Donato Verrastro ne contestualizza la biografia nel fermento delle trasformazioni novecentesche della città di Potenza. Seguono poi, nell’ordine, Marina Beer, che interpreta l’esperienza del poeta; Riccardo Giagni con un focus sul nome; Rodolfo Sacchettini che ne recupera i radiodrammi; Gianfranco Giagni che trascrive un diario inedito ed Emilia Surmonte che si sofferma sul traduttore di Prévert. Chiude la prima sezione Luigi Catalani, che pubblica l’Inventario delle Carte Giagni, donate dagli eredi al Polo Bibliotecario di Potenza. Gli Interventi della seconda sezione comprendono una riflessione della poetessa Silvia Bre, le puntuali analisi su scritti di Giagni da parte di Michele Fasanella, Nicola Sileo e Raffaele La Regina, soffermandosi inoltre su alcune esperienze circoscritte della biografia e della ricezione dell’autore con i lavori di Luigi Beneduci, Biagio Russo e Sergio D’Amaro.

**Leggere il mistero per conoscere nel segreto i luoghi che restano dentro di noi**

**31 luglio Cortile della Provincia**

**0re 20,00**

**Angela Capobianchi La caduta delle dee, Leone editore, 2023**

**Dialoga con l’autrice**

**Sotto la buona stella di**

La sessantenne Sofia Zini è un’affascinante quanto viziata ereditiera, vedova del luminare cardiochirurgo Fulvio Zini, che vive in un mondo patinato e lussuoso, fatto di bisturi e borse firmate. Di rado esce dal perimetro dorato del suo salotto, se non per vedere gli amatissimi figli: Massimo, brillante procuratore della Repubblica, e Giulio, celebre quanto fragile e imbelle chirurgo plastico, famoso nell’ambiente dei vip grazie a un vittorioso ritocco estetico

fatto a una sua vecchia amante, l’attrice Gemma Ruini. Il mondo artefatto di Sofia viene squassato dall’improvvisa morte della sua unica amica, l’avvenente quanto eccentrica Alma Casalini, precipitata dal balcone di casa sua in una notte di marzo, poco dopo un intervento estetico firmato proprio da Giulio Zini. È stato un suicidio? Alma è davvero una Jezabel moderna

che, alla vista dell’incedere impietoso del tempo sul suo corpo in decadenza, non ha retto il colpo e ha deciso di farla finita? Non ne è convinto Giusto Fioretti, instancabile vicequestore di polizia, prossimo alla pensione, che si prende il caso in carico, nell’estrema speranza di redenzione. L’indagine presto prende direzioni oscure e infauste, nei meandri di asettici corridoi di ospedali e palazzine nella campagna abruzzese dall’intonaco scrostato dal tempo. Quello stesso tempo,

tanto nemico di Alma e Sofia, che non dimentica e non perdona. E quando alla prima vittima se ne aggiunge un’altra, tanto inspiegabile quanto indissolubilmente legata alla prima, Giusto Fioretti deve fare i conti con un intrico di inconfessabili segreti, passioni morbose recondite e una verità taciuta troppo a lungo. E all’indagine se ne sommerà presto un’altra, avvenuta molto tempo prima: un misterioso e irrisolto incidente, una sedia accostata troppo vicino alla ringhiera di un balcone, una ragazza in sedia a rotelle, una famiglia distrutta e un desiderio di vendetta che sobbolle sotto la superficie.

**31 luglio Cortile della Provincia**

**0re 20,45**

**Ovunque andrò di Piera Carlomagno, Solferino, 2024**

**Dialoga con l’autrice**

**Sotto la buona stella di**

“Quella notte, ai piani centrali del vecchio BeiArt di Pechino, qualcuno aveva visto qualcosa cadere oltre i vetri della camera da letto”. Per la scomparsa dell’imprenditore italiano Raniero Monforti viene imputata di uxoricidio la moglie Gaetana Paola C., detta Tania. La verità arriva da lontano nel tempo e nello spazio, da un paese chiamato Castrappeso, tagliato in due da una frana che nel 1935 ha diviso a metà palazzo Di Salvia, segnando il destino di una famiglia e di una dinastia proprietaria di una conceria di successo nella remota Basilicata. Il romanzo è una metamorfosi di forme narrative che combina la suspense del gial¬lo internazionale con le

atmosfere e la ricchezza di una saga famigliare lucana i cui personaggi eccentrici scandiscono, con le loro azioni, le fasi salienti del Novecento.

**Festival della notte bianca del libro e delle idee**

**31 luglio Cortile della Provincia**

**0re 21,30**

**Antonio Casalaro, I guitti del continente, Photo travel editions**

"Ma perché noi siamo guitti" (...) "noi non siamo come gli altri, siamo gente speciale, noi; l'amore, questi amori, certi intrighi, se vuoi anche ricorrenti e convenzionali, lasciamoli agli altri, noi non ne abbiamo bisogno, noi siamo seri, non ce li possiamo permettere, sono in aperto contrasto con la nostra natura, noi siamo guitti, ricordalo Ornella, ricordalo sempre" (...) "noi ci travestiamo ogni volta, indossiamo la maschera e annulliamo noi stessi". Un romanzo ambientato in una cittadina ai piedi dell'Etna, storie intrecciate di amori e di passioni che vedono coinvolti principalmente attrici di una compagnia teatrale itinerante, i guitti e un aitante - e brillante - notaio del posto. Ognuno sa. L'arte favorisce il sentimento, libera emozioni, riduce le ansie di vite senza senso, si fa pedagogia. E in forma di romanzo si fa terapia. Guizzi improvvisi e poi respiri più lenti, profondi, misurati e scritti ad arte, per condurre il lettore e disporlo verso visioni di vite condivise come se l'autore ne volesse ricevere consensi.

**Gli immortali**

**31 luglio Piazza Duca della Verdura**

**0re 20,30**

Chi non ha un libro da raccontare a memoria comprese le emozioni di quella prima lettura. Per quelli a cui non è capitato c’è uno spazio nuovo “Gli immortali” che inauguriamo con gli scrittori che hanno aperto le notti bianche.

**Oreste Lo Pomo racconta**

**L'eredità Della Priora e l’Alfiere di Carlo Alianello Feltrinelli Editore 1963**

**Introduce Gherarda Cerone**

Vasto affresco degli eventi che si svilupparono nell'Italia meridionale tra il 1861 e il 1862, l'opera rimane la insuperata saga del brigantaggio. Nata come romanzo ideologicamente orientato a far valere le ragioni del Sud contro un Nord invasore e conquistatore, L'eredità della Priora, per quel miracolo che è solo della poesia, diventa inevitabilmente romanzo dell'unità nazionale. L'eredità della priora è stato finalista al Premio Campiello.

**31 luglio Piazza Duca della Verdura**

**0re 21,10**

**Gaetano Cappelli racconta**

**Cristo si è fermato ad Eboli, Einaudi, 1945**

**Introduce**

E’ un romanzo autobiografico di Carlo Levi in cui viene raccontata la sua esperienza di confino in Lucania per motivi politici subito tra il 1935 e il 1936. La scoperta del problema meridionale non solo come episodio di una condizione arcaica, intollerabile nella nostra società, ma anche come teatro di una straordinaria civiltà contadina. «Eboli – dicono i lucani tra cui Levi fu mandato al confino dal fascismo – e l'ultimo paese di cristiani. Cristiano è uguale a uomo. Nei paesi successivi, i nostri, non si vive da cristiani, ma da animali.» Dice Italo Calvino in uno dei due testi che introducono questo volume: «La peculiarità di Carlo Levi sta in questo: che egli è il testimone della presenza di un altro tempo all'interno del nostro tempo, è l'ambasciatore d'un altro mondo all'interno del nostro mondo. Possiamo definire questo mondo il mondo che vive fuori della nostra storia di fronte al mondo che vive nella storia. Naturalmente questa è una definizione esterna, è, diciamo, la situazione di partenza dell'opera di Carlo Levi: il protagonista di Cristo si è fermato a Eboli è un uomo impegnato nella storia che viene a trovarsi nel cuore di un Sud stregonesco, magico, e vede che quelle che erano per lui le ragioni in gioco qui non valgono più, sono in gioco altre ragioni, altre opposizioni nello stesso tempo più complesse e più elementari».

**31 luglio Piazza Duca della Verdura**

**0re 21,50**

**Enzo Vinicio Alliegro racconta**

**Note Lucane di Ernesto De Martino tra crisi della presenza e l’ethos del trascendimento**

**Introduce**

**31 luglio Piazza Matteotti**

**ore 20,00**

**Mimmo Sammartino Nostra regina dei burroni e delle mosche, Exorma editore, 2024**

**Dialoga con l’autore Virginia Cortese**

**Sotto la buona stella di**

Prima guerra mondiale, agosto 1916: un’asina si aggira sul campo della battaglia dell’Isonzo (nota anche come battaglia di Gorizia). In quei giorni perirono, tra le opposte fazioni, circa centomila persone. Un inenarrabile massacro che, con smisurata compassione e poesia, viene invece narrato dall’asina Regina. Lei, carica di grano e vettovaglie, marcia su crepacci e burroni, tra sangue e corpi mutilati, per portare conforto ai soldati affamati e insonni. Ma quando la caricano di fucili, obici e granate la nostra Regina pianta i suoi zoccoli a terra, non trasporterà strumenti di

morte. Preferisce gli insulti e il nerbo sulla schiena. Sceglie la diserzione. La sua voce non umana raglia forte lo scempio di una guerra feroce, raglia nelle trincee di fango dove gli uomini cercano

riparo e raglia a Sabella, ciuchina rimasta sola e disperata, il sogno di libertà che ha immaginato per loro due. Regina ha un corpo ossuto, fragile, ma animato da una fibra d’acciaio e una dolcezza segreta capace di cogliere i bisbigli dei trapassati nel respiro del cielo notturno mentre misura a passi felici i sentieri dell’Appennino. Lei in certe sere raglia la sua riconoscenza alla luna. E all’alba insegue chiarori e solitudini lungo cammini tra alture, forre e pietraie, alla ricerca di teneri germogli e sorgenti. E dell’ombra di un qualche dio aggrovigliato al segreto dei rovi.Un elogio al valore della pazienza, della cura e dell’amicizia. Lode allo scandalo della mansuetudine e della

compassione. Racconto dell’alleanza gentile dei viventi nello scorrere ineluttabile del tempo condiviso.

**31 luglio Piazza Matteotti (comunemente del Sedile)**

**Ore 21,00**

**Angelo Petrella, La fine dei fagioli. Dieci scrittori francesi che mi hanno rovinato la vita**

**Accademia degli Incolti - Italo Svevo, 2024**

**Dialoga con l’autore**

**Sotto la buona stella**

Dieci è il numero che nella smorfia napoletana rappresenta i fagioli. E, secondo un modo di dire francese, quando da mangiare non restano più neanche i fagioli, è davvero la fine di

tutto: «La fin des haricots», per l’appunto. Dieci sono stati i momenti fondamentali nella vita dello scrittore napoletano Angelo Petrella, tutti vissuti sul filo del grottesco: dall’apprendistato sentimentale con un nonno erotomane all’ossessione per gli scacchi; dall’amicizia con un

coetaneo psicolabile al rischio di naufragio a causa delle spericolatezze marinaresche del padre; dalla scoperta del sesso con una donna manesca e volgare alla fuga verso Parigi con pochi soldi in tasca… Il tutto sulle tracce degli scrittori di lingua francese più amati. Rabelais, Éluard, Verne, Balzac, Beckett, Baudelaire, Maupassant, Izzo, Stendhal, Rimbaud: veri e

propri fari per un’intera generazione di napoletani, da sempre vicini – per trascorsi coloniali e affinità spirituali – alla cultura d’oltralpe. Autori capaci in maniera diversissima ma sempre efficace di riempire il campionario di situazioni esistenziali di un adolescente e di un adulto, e di offrire un rimedio ai guai della vita: ma anche, talvolta, di causarne.

**Giovedì 1 agosto**

**1 agosto Tempietto di S. Gerardo**

**ore 6,30**

***Cura del soffio***

**Concerto al mattino presto**

**Ci vuole un soffio perché tutto abbia inizio. Un soffio leggerissimo che si coglie solo al mattino presto. E noi siamo abituati a sentirlo, Ci vuole un Santo Protettore che fa arrivare il soffio benedetto del mattino e non resta che unirsi alla musica.**

**1 agosto Chiostro di San Michele**

**ore 20,30**

**Antonella Prenner, Lucano. Nostalgie di libertà, Il Mulino, 2022**

**Dialoga con l’autrice Leonardo Pace**

**Sotto la buona stella Leonardo Pisani**

Incombe la furia delle armi, il potere del ferro sconvolgerà il diritto, l'empio crimine avrà il nome di virtù, e un tale furore si scatenerà per lunghi anni. Che giova chiederne la fine agli dèi? La pace viene con un padrone. Attraverso la poesia epica, il mondo antico celebra le proprie origini e la propria grandezza. Ma nella «Pharsalia» di Lucano, giovane e irrisoltonipote di Seneca, non è la voce degli dèi, né quella delle muse a farsi poesia, ma quella di un uomo che racconta una storia vicina e tragica, la guerra civile, che al popolo romano ha tolto la libertà. Un poema dunque tutto umano, un canto dell'inquietudine che tenta di risalire alle cause del male, indagando gli animi di coloro che il male lo hanno voluto, come Cesare, abbagliante e inarrestabile, e Pompeo, antica quercia priva di linfa. E che rintraccia un unico disperato barlume di speranza in colui che non si è piegato alle ragioni del potere, Catone, modello di virtù magnanimo e dolente. I versi di Lucano riecheggiano così l'età di Nerone e di una generazione infelice, che assiste all'esercizio di un potere politico iniquo e impossibile da contrastare perché assoluto, e che vagheggia di tornare a un tempo irripetibile, quando Res publica romana significava libertà.

**1 agosto Chiostro di San Michele**

**ore 21,15**

**Isa Grassano Book sun lover. Il taccuino per chi ama leggere e viaggiare**

**Dialoga con l’autrice Manuela Lapenta**

**Sotto la buona stella di Simona Bonito**

BookSunLover è il taccuino per chi ama leggere, viaggiare, ed esplorare il mondo attraverso le parole e i luoghi da ricordare. Le pagine offrono schede di lettura per le annotazioni personali, le

riflessioni o le recensioni, ma anche per descrivere l'ambiente in cui si legge, creando così un legame tra il luogo e la storia. Ci sono spazi per i libri da portare in vacanza, quelli letti da

ricordare, le frasi sottolineate da riportare che si uniscono alle citazioni avvincenti di libri e ai proverbi. Non mancano le più originali librerie, le case degli scrittori e delle scrittrici ma anche i

locali legati ai libri, le app a tema. La seconda sezione, invece, è pensata per ricordare le mete, per appuntare le attività da fare, il piatto da assaggiare e il posto instagrammabile. Ancora testi qua e là sulle location delle fiction, i musei particolari, i giochi e numerose curiosità. C'è anche l'elenco per i "propri best", le wishlist per i libri da avere assolutamente e per i viaggi dei desideri. Tutto è arricchito da divertenti quiz per testare la conoscenza letteraria e turistica da fare da soli o in compagnia.

**1 agosto Cortile della Provincia**

**0re 20,00**

**Domenico Notari, Enzo Lauria (Illustratore). I borghi invisibili. Quattro leggende per quattro tradizioni ormai mute. Officine Pindariche, 2023**

**Dialoga con l’autore Gianni Lacorazza**

**Sotto la buona stella di Simona Polese**

Un lago dalle profondità inaccessibili compare, come un miraggio, a Roscigno. Dal suo fondo, una misteriosa sirena seduce un giovane scienziato settecentesco, fino a spingerlo

inventare il primo scafandro da palombaro e a raggiungere le sue braccia maledette. Il fantasma di un molosso, appartenuto a Ferdinando IV di Borbone, guaisce ogni 10 del mese, spaventando il borgo di Serre. La sua statua, opera del Canova, decora con la sua bruttezza la reggia di Persano. Qual è il suo mistero? Un orologiaio, dalle simpatie garibaldine, dona alla chiesa di Palomonte un automa capace di servire messa, è il 1860. Il paese diventa presto l’attrazione del circondario. Finché l’inventore non viene tradito da Garibaldi; e per vendetta non riprogramma il suo automa. 1883, un ragazzo e un “fanciullin cortese” si incontrano a San Cipriano Picentino. Il primo diverrà, trent’anni dopo, il più grande filosofo italiano. Il secondo è stato un grande poeta più di tre secoli prima, ed è tornato in paese con il compito di salvare la vita e l’anima del filosofo. Quattro appassionanti leggende per quattro borghi “invisibili”, e quattro piccoli, deliziosi graphic novel che si affiancano per illustrarle.

**1 agosto Cortile della Provincia**

**ore 20,45**

**Spazio giovani FAI**

**\*Generazioni\***

In occasione del Festival della Notte Bianca del Libro e delle idee 2024 il gruppo FAI Giovani di Potenza apre uno spazio di discussione, confronto e dialogo intergenerazionale sulla città. A partire da spunti fotografici e letterari che riguardano Potenza, dai cambiamenti che hanno interessato il tessuto urbanistico e antropologico della comunità nel corso degli anni, si cercherà di stimolare un’interazione attiva nel pubblico presente.

La formula scelta è quella dell’Open Mic (microfono aperto), nella quale si apre al pubblico la possibilità di intervenire liberamente in un tempo prestabilito, in modo da

generare, attraverso un flusso di domande e osservazioni, un terreno particolarmente fertile per la narrazione di storie, punti di vista e prospettive da parte di tutti.

Anziani, adulti, bambini e giovani in dialogo: sarà l’occasione per valorizzare al contempo differenze e affinità tra generazioni. Il gruppo Giovani del FAI farà da trait d'union tra gli

aneddoti, gli spunti di riflessione e il dibattito, per coinvolgere la comunità in un racconto collettivo di sé stessa a più livelli temporali.

Generazioni a confronto per riscoprire il passato per comprendere il presente e, soprattutto, per immaginare il futuro.

**Gli immortali**

**1 agosto Piazza Duca della Verdura**

**0re 20,30**

Chi non ha un libro da raccontare a memoria comprese le emozioni di quella prima lettura. Per quelli a cui non è capitato c’è uno spazio nuovo “Gli immortali” che inauguriamo con gli scrittori che hanno aperto le notti bianche.

**Giuseppe Lupo racconta**

**Ulisse**

**Introduce Mariangela Caporale**

**Sotto la buona stella di Simona Bonito**

**Mimmo Sammartino racconta**

**Le memorie di Adriano di Marguerite Yourcenar**

**Introduce Virginia Cortese**

Il capolavoro di Marguerite Yourcenar unisce al cesello perfetto della ricostruzione storica il coraggio di presentare a tutto tondo un grand’uomo, l’altezza del suo pensiero, la disponibilità intellettuale, le intuizioni profetiche, donandoci non già un saggio erudito, ma un libro dei giorni nostri, e dei giorni a venire. Perché, come ha scritto la Yourcenar, «non siamo i soli a guardare in faccia un avvenire inesorabile». I Taccuini di appunti dell’autrice (annotazioni di studio, lampi di autobiografia, ricordi, vicissitudini della scrittura) perfezionano la conoscenza di un’opera che fu

pensata, composta, smarrita, corretta per quasi un trentennio. La nota della traduttrice, Lidia Storoni Mazzolani, ci regala la storia di un’amicizia nata lavorando alla versione italiana. Con la cronologia della vita e delle opere e la bibliografia essenziale. Memorie di Adriano pubblicato per la prima volta nel 1951 e premiato lo stesso anno con il Prix des Critiques. Il libro è organizzato in sei parti, tra cui un prologo e un epilogo: prende la forma di una lunga epistola indirizzata

dall'anziano e malato imperatore Publio Elio Traiano Adriano al giovane amico Marco Aurelio, allora diciassettenne, che poco dopo diverrà suo nipote adottivo. Il libro descrive la storia di Adriano immedesimandosi in esso in un modo del tutto nuovo e originale: infatti l'autrice immagina che egli scriva una lunga lettera nella quale parla della sua vita pubblica e privata. L'imperatore si trova così a riflettere sui trionfi militari conseguiti, sul proprio amore nei confronti della poesia, della musica e della filosofia, sulla sua passione verso il giovanissimo amante Antinoo. Nella maggior parte delle edizioni in commercio al momento, il libro è corredato alla fine dal Taccuino di appunti, scritti autobiografici sulla sua genesi. In queste pagine, l'autrice osserva che ha scelto Adriano quale soggetto per il suo romanzo in quanto aveva vissuto in quel momento particolarissimo dell'epoca antica in cui non si credeva più agli dèi, ma in cui il cristianesimo non si era ancora stabilmente insediato nell'animo della gente.

**Festival della notte bianca del libro e delle idee**

**1 agosto Piazza Matteotti (comunemente del Sedile)**

**ore 20,30**

**Walter De Stradis, Bob Marley. Tutti gli uomini del re, Arduino Sacco Editore, 2024**

**Dialoga con l’autore**

A oltre 40 anni dalla morte di Bob Marley, l'autore di questo libro ha deciso di raccontarcelo in una chiave inedita. Sono i maggiori esponenti della scena reggae italiana, infatti, a parlare del loro mito, in una lunga serie di interviste appassionate, ironiche e commoventi. Un libro sul Re del Reggae, quindi, ma anche sulla scena di casa nostra

**1 agosto Piazza Matteotti (comunemente del Sedile)**

**ore 20,00**

**Pop Fiction tra parole e musica**

**Con la cantante lucana Rosmy**

**Dialoga con Rosmy Walter De Stradis**

**Sotto la buona stella di**

La cantante lucana Rosmy ha presentato il 4 marzo scorso “Quale Allegria”, una personale rivisitazione della canzone di Lucio Dalla in occasione dell’anniversario della sua nascita. Il brano fa parte del suo nuovo album uscito il 12 aprile. “Quale Allegria” in versione sinfonica e’ prodotto e diretto dal maestro Beppe D’Onghia, vede la partecipazione della NU-Ork Orchestra, di Anton Berovski al primo violino e Simone Baroncini al corno. L’arrangiamento è tratto da uno spartito di Dalla mai pubblicato, ma che eseguiva durante le esibizioni live con l’orchestra. Beppe D’Onghia: «Lucio Dalla amava l'arte in tutte le sue forme. Trasformava la curiosità in passione e il gioco in competenza. Nella riscrittura delle sue canzoni per orchestra sinfonica, individuare un passaggio armonico o melodico citando i compositori del passato diventava una sfida... quasi a cancellare il tempo. “Quale Allegria” un brano che ha vissuto questa trasformazione e oggi, nell'elegante interpretazione di Rosmy, rivive, creando solo con strumenti d'epoca la sceneggiatura per quelle parole e quei concetti sorprendentemente contemporanei... quasi a cancellare il tempo”.

**Piazza Matteotti (comunemente del Sedile)**

**ore 21,00**

**Ricordare è resistere**

Uno spartito di note finali per Potenza ricordando e lanciando nel futuro le parole scritte da tre raccontatori di suggestioni, di immagini troppo reali, di muri bianchi difronte e di alberi dove nascondersi con i titoli della leggerezza scritti su un taccuino. Perché raccontare è resistere, immaginare è resistere, ricordare è resistere

Italo Calvino, Paul Auster, Franco di Mare

**Li raccontano Nicola Cavallo, Tonino Califano e Paolo Albano**

**Sotto la buona stella di Domenico Mutino**

L’atto dello scrivere implica sempre il “ricordare”; parte dal ricordo anche una cronaca, la descrizione di un avvenimento, nel momento in cui si realizza in trascrizione/traduzione di parole deve far ricorso necessariamente alla memoria. Narrazione e memoria agiscono insieme, creano un movimento, un tempo indefinito che ci riconsegna circolarmente la storia e, attraverso di essa,

la sua memoria. In una dimensione dove esiste solo il presente, il tempo -senza tempo- delle foto col telefonino, della vanità senza passato e senza futuro, dei “selfie”, il racconto -la letteratura- ci riconsegnano relazioni sociali, una dimensione dove attraverso il passato si prospetta il futuro. Una parola oggi va molto di moda: narrazione. Per Jedlowski “narrazione” significa “mettere storie in comune”. Le storie sono rappresentazioni di sequenze, di eventi, di azioni e il loro “essere messe in comune” prevede almeno un interlocutore: il modo del dire è dunque legato all'interlocutore. La cosa più interessante di questa definizione è che essa è costituita da

“sequenze” di eventi che vengono definite “opache”. Cosa vuol dire? Che non è ben chiaro, quando si incomincia a narrare o quando si sta ad ascoltare, dove si va a parare; non è ben chiaro quindi il senso, che cosa mi vuole dire la persona che mi sta raccontando questa storia? Dunque la narrazione sarebbe un mettere in comune storie, ma storie che hanno in comune una loro

opacità; il senso va trovato insieme: narratore e ascoltatore/lettore. Narrare è propedeutico al comprendere, è superare le “opacità”. L’opacità non è il prodotto della narrazione, parola o scrittura, sono le sequenze di eventi ad essere opache. Detto in altro modo, più esplicito: opaca è la vita. Abbiamo sempre più bisogno di narrare, di invadere l’opaco con la speranza di uscirne per rendere la vita, quella quotidiana, più chiara. Leggere è cercare di rendere più chiaro possibile lo stesso “narrare”, un superare l’opacità non attraverso la semplificazione (che si serve del solo tempo presente) ma riconsegnandoci la complessa problematicità di una dimensione temporale che ci indica anche le prospettive future attraverso il tempo lungo della riflessione. Leggere non è mai una operazione solipsistica, implica un relazione con i personaggi, con le storie del libro e,

attraverso di essi, con lo scrittore narratore. Leggere e narrare sono funzioni “shamaniche” e ci riconciliano con l’inizio della nostra storia su questo pianeta

**Festival della notte bianca del libro e delle idee**

**Filiano venerdì 2 agosto**

**Piazza del Santissimo Rosario**

**0re 20,00**

**Antonella Prenner, Lucano. Nostalgie di libertà, Il Mulino, 2022**

**Dialoga con l’autrice**

**Sotto la buona stella**

Incombe la furia delle armi, il potere del ferro sconvolgerà il diritto, l'empio crimine avrà il nome di virtù, e un tale furore si scatenerà per lunghi anni. Che giova chiederne la fine agli dèi? La pace viene con un padrone. Attraverso la poesia epica, il mondo antico celebra le proprie origini e la propria grandezza. Ma nella «Pharsalia» di Lucano, giovane e irrisolto

nipote di Seneca, non è la voce degli dèi, né quella delle muse a farsi poesia, ma quella di un uomo che racconta una storia vicina e tragica, la guerra civile, che al popolo romano ha tolto la libertà. Un poema dunque tutto umano, un canto dell'inquietudine che tenta di risalire alle cause del male, indagando gli animi di coloro che il male lo hanno voluto, come Cesare, abbagliante e inarrestabile, e Pompeo, antica quercia priva di linfa. E che rintraccia un unico disperato barlume di speranza in colui che non si è piegato alle ragioni del potere, Catone,

modello di virtù magnanimo e dolente. I versi di Lucano riecheggiano così l'età di Nerone e di una generazione infelice, che assiste all'esercizio di un potere politico iniquo e impossibile da

contrastare perché assoluto, e che vagheggia di tornare a un tempo irripetibile, quando Res publica romana significava libertà.

**0re 20,30**

**Beppe Convertini, Il Paese azzurro. Un viaggio alla scoperta delle coste della nostra Italia e del suo mare, Rai Libri, 2024**

**Dialoga con l’autore**

**Sotto la buona stella di**

Dalle Cinque Terre all’arcipelago delle Eolie, passando per le tante isole piccole e grandi che popolano il Mediterraneo: il mare, inesauribile risorsa del nostro Paese, è al centro del racconto di Beppe Convertini, che ne esplora le mille sfaccettature in un viaggio alla scoperta di luoghi, antichi mestieri, eccellenze enogastronomiche e personaggi che ne rappresentano l’essenza. Un tesoro sempre più a rischio, continuamente minacciato dall’inquinamento e dalla cementificazione, che proprio attraverso le tappe di questo percorso l’autore vuole valorizzare, proteggere e salvaguardare. Così come intende fare con le sue tradizioni, per esempio le tante feste popolari, che proprio del mare fanno il loro fulcro. Una emozionante raccolta di storie delle splendide acque costiere italiane, che ci aiuterà ad amarle ancora di più e a rispettarle.

**Ore 21,30**

**AA. VV. Un disperato erotico Sud, Rubbettino, 2024**

Disperato erotico Sud nasce dalla suggestione irriverente del brano musicale che Lucio Dalla pubblicò nell’album del 1977, Com’è profondo il mare. Tra i tanti Sud, reali o improbabili, problematici o magici, ventiquattro autori si sono lasciati accecare dal barbaglio dell’erotismo, disperato o ironico. E se il cuore del cerchio narrativo è un pozzo comune e profondo, dove si nascondono desideri e pulsioni, furori e confessioni, le scritture radiali sono fortemente personali e immaginifiche. Amore e sesso pencolano lungo gli assi di una lingua che spesso si impasta della creta umorale del dialetto, mentre passato e presente, luoghi veri o verosimili, diventano le quinte spazio-temporali di eretici racconti che stillano il sangue dell’inchiostro dalla calda terra del Sud. In una poesia brevissima (Sul progresso), Juan Rodolfo Wilcock, poeta argentino, scrive: «Beati loro che pensano al progresso: / io solo penso alla morte o al sesso». In fondo, Un disperato erotico Sud, non è altro che una zattera in balia di Eros e Thanatos.

**Gli autori:** Paolo Albano, Carmen Cangi, Gaetano Cappelli, Luca Caricato, Piera Carlomagno, Arsenio D’Amato, Domenico Dara, Antonio De Rosa, Giampiero D’Ecclesiis, Andrea Di Consoli, Ione Garrammone, Isa Grassano, Gianrocco Guerriero, Angelo Lucano Larotonda, Roberta Luongo, Antonella Marinelli, Giuseppe Melillo, Raffaele Nigro, Angelo Parisi, Antonio Petrocelli, Leonardo Pisani, Biagio Russo, Mimmo Sammartino, Enza Tolla.

**Festival della notte bianca del libro e delle idee**

**Vietri venerdì 2 agosto**

**San Biagio**

**0re 20,00**

**Ovunque andrò di Piera Carlomagno, Solferino, 2024**

**Dialoga con l’autrice**

**Sotto la buona stella di**

“Quella notte, ai piani centrali del vecchio BeiArt di Pechino, qualcuno aveva visto qualcosa cadere oltre i vetri della camera da letto”. Per la scomparsa dell’imprenditore italiano Raniero Monforti viene imputata di uxoricidio la moglie Gaetana Paola C., detta Tania. La verità arriva da lontano nel tempo e nello spazio, da un paese chiamato Castrappeso, tagliato in due da una frana che nel 1935 ha diviso a metà palazzo Di Salvia, segnando il destino di una famiglia e di una dinastia proprietaria di una conceria di successo nella remota Basilicata. Il romanzo è una metamorfosi di forme narrative che combina la suspense del gial¬lo internazionale con le

atmosfere e la ricchezza di una saga famigliare lucana i cui personaggi eccentrici scandiscono, con le loro azioni, le fasi salienti del Novecento.

**San Biagio**

**ore 20,45**

**Pop Fiction tra parole e musica**

**Con la cantante lucana Rosmy**

**Dialoga con Rosmy Walter De Stradis**

**Sotto la buona stella di**

La cantante lucana Rosmy ha presentato il 4 marzo scorso “Quale Allegria”, una personale rivisitazione della canzone di Lucio Dalla in occasione dell’anniversario della sua nascita. Il brano fa parte del suo nuovo album uscito il 12 aprile. “Quale Allegria” in versione sinfonica e’ prodotto e diretto dal maestro Beppe D’Onghia, vede la partecipazione della NU-Ork Orchestra, di Anton Berovski al primo violino e Simone Baroncini al corno.

L’arrangiamento è tratto da uno spartito di Dalla mai pubblicato, ma che eseguiva durante le esibizioni live con l’orchestra. Beppe D’Onghia: «Lucio Dalla amava l'arte in tutte le sue forme. Trasformava la curiosità in passione e il gioco in competenza. Nella riscrittura delle sue canzoni per orchestra sinfonica, individuare un passaggio armonico o melodico citando i compositori del passato diventava una sfida... quasi a cancellare il tempo. “Quale Allegria”

un brano che ha vissuto questa trasformazione e oggi, nell'elegante interpretazione di Rosmy, rivive, creando solo con strumenti d'epoca la sceneggiatura per quelle parole e quei concetti sorprendentemente contemporanei... quasi a cancellare il tempo”.

**Ore 21,15**

**Walter De Stradis, Bob Marley. Tutti gli uomini del re, Arduino Sacco Editore, 2024**

**Dialoga con l’autore**

A oltre 40 anni dalla morte di Bob Marley, l'autore di questo libro ha deciso di raccontarcelo in una chiave inedita. Sono i maggiori esponenti della scena reggae italiana, infatti, a parlare del loro mito, in una lunga serie di interviste appassionate, ironiche e commoventi. Un libro sul Re del Reggae, quindi, ma anche sulla scena di casa nostra

**Festival della notte bianca del libro e delle idee**

**Tito sabato 3 agosto**

**Convento di S. Antonio**

**Ore 20,00**

**Oreste Lo Pomo racconta**

**L'eredità Della Priora Di Carlo Alianello Feltrinelli Editore 1963**

**Introduce**

Vasto affresco degli eventi che si svilupparono nell'Italia meridionale tra il 1861 e il 1862, l'opera rimane la insuperata saga del brigantaggio. Nata come romanzo ideologicamente orientato a far valere le ragioni del Sud contro un Nord invasore e conquistatore, L'eredità della Priora, per quel miracolo che è solo della poesia, diventa inevitabilmente romanzo dell'unità nazionale. L'eredità della priora è stato finalista al Premio Campiello.

**Convento di S. Antonio**

**Ore 20,45**

**Mimmo Sammartino Nostra regina dei burroni e delle mosche, Exorma editore, 2024**

**Dialoga con l’autore Virginia Cortese**

**Sotto la buona stella di**

Prima guerra mondiale, agosto 1916: un’asina si aggira sul campo della battaglia dell’Isonzo (nota anche come battaglia di Gorizia). In quei giorni perirono, tra le opposte fazioni, circa centomila persone. Un inenarrabile massacro che, con smisurata compassione e poesia, viene invece narrato dall’asina Regina. Lei, carica di grano e vettovaglie, marcia su crepacci e burroni, tra sangue e corpi mutilati, per portare conforto ai soldati affamati e insonni. Ma quando la caricano di fucili, obici e granate la nostra Regina pianta i suoi zoccoli a terra, non trasporterà strumenti di morte. Preferisce gli insulti e il nerbo sulla schiena. Sceglie la diserzione. La sua voce non umana raglia forte lo scempio di una guerra feroce, raglia nelle trincee di fango dove gli uomini cercano riparo e raglia a Sabella, ciuchina rimasta sola e disperata, il sogno di libertà che ha immaginato per loro due. Regina ha un corpo ossuto, fragile, ma animato da una fibra d’acciaio e una dolcezza segreta capace di cogliere i bisbigli dei trapassati nel respiro del cielo notturno mentre misura a passi felici i sentieri dell’Appennino. Lei in certe sere raglia la sua riconoscenza alla luna. E all’alba insegue chiarori e solitudini lungo cammini tra alture, forre e pietraie, alla ricerca di teneri germogli e sorgenti. E dell’ombra di un qualche dio aggrovigliato al segreto dei rovi. Un elogio al valore della pazienza, della cura e dell’amicizia. Lode allo scandalo della mansuetudine e della compassione. Racconto dell’alleanza gentile dei viventi nello scorrere ineluttabile del tempo.

**Ore 21,30**

**Pop Fiction tra parole e musica**

**Con la cantante lucana Rosmy**

La cantante lucana Rosmy ha presentato il 4 marzo scorso “Quale Allegria”, una personale rivisitazione della canzone di Lucio Dalla in occasione dell’anniversario della sua nascita. Il brano fa parte del suo nuovo album uscito il 12 aprile. “Quale Allegria” in versione sinfonica e’ prodotto e diretto dal maestro Beppe D’Onghia, vede la partecipazione della NU-Ork Orchestra, di Anton Berovski al primo violino e Simone Baroncini al corno. L’arrangiamento è tratto da uno spartito di Dalla mai pubblicato, ma che eseguiva durante le esibizioni live con l’orchestra. Beppe D’Onghia: «Lucio Dalla amava l'arte in tutte le sue forme. Trasformava la curiosità in passione e il gioco in competenza. Nella riscrittura delle sue canzoni per orchestra sinfonica, individuare un passaggio armonico o melodico citando i compositori del passato diventava una sfida... quasi a cancellare il tempo. “Quale Allegria”, un brano che ha vissuto questa trasformazione e oggi, nell'elegante interpretazione di Rosmy, rivive, creando solo con strumenti d'epoca la sceneggiatura per quelle parole e quei concetti sorprendentemente contemporanei... quasi a cancellare il tempo”.

**Festival della notte bianca del libro e delle idee**

**Rionero domenica 4 agosto**

**Cantine D’Angelo**

**Ore 19.30**

**Sandro Medici, Meridiano rock, Manni (2024)**

**Dialoga con l’autore Piero Di Siena**

**Sotto la buona stella**

Meridiano rock è la storia di cinque ragazzi che nel 1965 decidono di formare un gruppo musicale a Melfi, in un Sud arretrato e diffidente, ostile verso i fermenti che in quegli anni attraversano la società. L’inverno e l’estate segnano le tappe della vita tra Roma e la Basilicata nel racconto del quattordicenne narratore, batterista della band, adolescente alle prese con i turbamenti e le smanie dell’età, fino al clou del debutto con il concerto in piazza. E la sfida al paese, tra incertezze, sconfitte ed entusiasmi, con in sottofondo le canzoni dell’epoca, diventa il confine che fa diventare adulti i giovani protagonisti.

**Ore 20:30**

**Cantine Donato D’angelo**

**Giuseppe Lupo in dialogo con Simona Bonito**

**Ore 21:30**

**Cantine Donato D’angelo**

**Stelle, vino e jazz**

**Festival della notte bianca del libro e delle idee**

**Pignola domenica 4 agosto**

**Cortile Palazzo Marsico**

**Ore 20.30**

**AA.VV. Soldati e briganti. Biografie, pratiche, immaginari tra Sette e Ottocento a cura di Carmine Pinto**

**Ne parla con il curatore Erberto Stolfi**

**Sotto la buona stella di Leonardo Pace**

Soldati e briganti di mestiere sono figure permanenti in ogni storia e immaginario nazionale. Questo volume ne studia alcune biografie, analizzando personaggi vissuti durante l’epoca delle rivoluzioni, con il tramonto dell’Antico regime e la nascita di nuove nazioni. Interpretando le nuove visioni della sovranità, soldati e poliziotti professionisti fecero della violenza un’attività riservata allo Stato e ai suoi apparati. Al contempo, il brigantaggio, tradizionalmente capace di muoversi tra crimine e politica, si rinnovò come strumento delle guerre irregolari. In Italia tale processo si intrecciò con lo sviluppo di nuove culture politiche e con l’impatto dell’esperienza rivoluzionaria e napoleonica. Il Risorgimento portò il confronto tra soldati e briganti al suo culmine decisivo nella guerra per l’unificazione nazionale. Il volume racconta le storie, le vite e le esperienze di molti protagonisti di questa lotta epocale, per restituire una visuale originale, epica e drammatica, della storia della formazione dell’Italia moderna.

**Cortile Palazzo Marsico**

**Ore 21,15**

**AA. VV. Un disperato erotico Sud, Rubbettino, 2024**

**Dialoga con gli autori**

**Sotto la buona stella di**

Disperato erotico Sud nasce dalla suggestione irriverente del brano musicale che Lucio Dalla pubblicò nell’album del 1977, Com’è profondo il mare. Tra i tanti Sud, reali o improbabili, problematici o magici, ventiquattro autori si sono lasciati accecare dal barbaglio dell’erotismo, disperato o ironico. E se il cuore del cerchio narrativo è un pozzo comune e profondo, dove si nascondono desideri e pulsioni, furori e confessioni, le scritture radiali sono fortemente personali e immaginifiche. Amore e sesso pencolano lungo gli assi di una lingua che spesso si impasta della creta umorale del dialetto, mentre passato e presente, luoghi veri o verosimili, diventano le quinte spazio-temporali di eretici racconti che stillano il sangue dell’inchiostro dalla calda terra del Sud. In una poesia brevissima (Sul progresso), Juan Rodolfo Wilcock, poeta argentino, scrive: «Beati loro che pensano al progresso: / io solo penso alla morte o al sesso». In fondo, Un disperato erotico Sud, non è altro che una zattera in balia di Eros e Thanatos.

**Gli autori:** Paolo Albano, Carmen Cangi, Gaetano Cappelli, Luca Caricato, Piera Carlomagno, Arsenio D’Amato, Domenico Dara, Antonio De Rosa, Giampiero D’Ecclesiis, Andrea Di Consoli, Ione Garrammone, Isa Grassano, Gianrocco Guerriero, Angelo Lucano Larotonda, Roberta Luongo, Antonella Marinelli, Giuseppe Melillo, Raffaele Nigro, Angelo Parisi, Antonio Petrocelli, Leonardo Pisani, Biagio Russo, Mimmo Sammartino, Enza Tolla.

**Festival della notte bianca del libro e delle idee**

**Viggiano lunedì 5 agosto**

**Teatro Comunale**

**0re 20,30**

**Paolo Albano, …Da quanto cielo si riesce a vedere, Hermaion editore, 2024**

Prefazione di Giulio Sapelli

Dialogano con l’autore

Sotto la buona stella di Leonardo Pace

Qualche tempo fa (quanto è intenso) ho incontrato Francesco, il principe, che mi ha fatto rabbrividire dentro le parole. Lui raccoglie i nomi e quelli che non è riuscito a raccogliere ora mi spaventano. E per forza. Chi si dedica alle parole e a raccogliere i nomi non è mai toccato dalle schifezze. E lui dice che quando gli è capitato si diverte un sacco. Un nome dato bene segna il destino di una parola perché ce ne sono tante che hanno perso da tempo il loro significato e bisogna rinominarle. Ecco tutto. E lui lo fa sorridendo, ascoltando, sorridendo, dialogando, sorridendo. Divertendosi. Da qui nasce **...da quanto cielo si riesce a vedere** dai luoghi che abitiamo, da dove guardiamo alla Basilicata, ai Sud e al Mediterraneo. Questo cielo ci aiuterà a non farci sopraffare dal mito della perenne vigilia “che – come scrive Giuseppe Lupo – non ha generato segnali di discontinuità nell’orizzonte delle questioni meridionali che hanno tardato a maturare una progettualità credibile”. Questo libro sostiene che la cultura è all’origine e a garanzia del cambiamento gioioso del Mezzogiorno, può capovolgere le questioni e mettere alla luce i patrimoni che solo questo Sud ha e tiene inespressi. E, infine, la cultura può chiedere alle donne e agli uomini di queste terre di accettare le sfide e non fare più finta di niente anzi dando il tutto di sé. “Stanotte il cielo è un mandorlo fiorito / e nella valle il cuculo già freme (Rocco Scotellaro).

**Teatro Comunale**

**Ore 21.15**

**AA.VV. Soldati e briganti. Biografie, pratiche, immaginari tra Sette e Ottocento a cura di Carmine Pinto**

**Ne parla con il curatore**

**Sotto la buona stella di Leonardo Pisani**

Soldati e briganti di mestiere sono figure permanenti in ogni storia e immaginario nazionale. Questo volume ne studia alcune biografie, analizzando personaggi vissuti durante l’epoca delle rivoluzioni, con il tramonto dell’Antico regime e la nascita di nuove nazioni. Interpretando le nuove visioni della sovranità, soldati e poliziotti professionisti fecero della violenza un’attività riservata allo Stato e ai suoi apparati. Al contempo, il brigantaggio, tradizionalmente capace di muoversi tra crimine e politica, si rinnovò come strumento delle guerre irregolari. In Italia tale processo si intrecciò con lo sviluppo di nuove culture politiche e con l’impatto dell’esperienza rivoluzionaria e napoleonica. Il Risorgimento portò il confronto tra soldati e briganti al suo culmine decisivo nella guerra per l’unificazione nazionale. Il volume racconta le storie, le vite e le esperienze di molti protagonisti di questa lotta epocale, per restituire una visuale originale, epica e drammatica, della storia della formazione dell’Italia moderna.

**Festival della Notte bianca del libro e delle idee**

**Mercoledì 7 agosto**

**Scalinata Cibò – dieci anni**

**Ore 19,00**

**Andrea Caterini, Sparring partner, Edizioni Scientifiche, 2024**

Uno spazio di realtà ancora possibile, lì dove la realtà, umanamente, accade. Che cos’è altro, infatti, un ring, se non il quadrato in cui la vita esprime la sua metafora più autentica? Il protagonista di questo libro, che è l’autore stesso, torna là dove tutto è cominciato: in una vecchia palestra di borgata dove da ragazzo è stato un pugile. E lo fa per combattere un senso di disappartenenza che lo abita da un po’ di tempo – il tempo impiegato in giro per l’Italia come autore di programmi televisivi alla scoperta del territorio nazionale – lo fa per riappropriarsi non tanto del suo passato, ma di un luogo in cui potersi ritrovare. Il ring diventa così, nelle sue nuove giornate, una sorta di tempio sacro, un posto magico e inviolabile in cui il rito permette ancora all’umano di rivelarsi, finché la comparsa di una misteriosa ragazza in palestra rompe gli equilibri, mettendo in gioco qualcosa di imprevisto. Andrea Caterini, in questo racconto denso, inesorabile, dove l’autobiografia si trasfigura in tensione conoscitiva estrema, ci mostra la dolorosa dialettica tra la scrittura e la vita, tra la mente e il corpo, alla ricerca di una breccia da attraversare, come una prova inderogabile, per avvicinarsi a una verità interiore che possa permettere una qualsiasi forma di salvezza.

**Festival della Notte bianca del libro e delle idee**

**Giovedì 12 settembre**

**Studio Notarile Zotta**

Biagio Russo, Victor Salvi, il signore delle arpe. Da Venezia a Viggiano, da Chicago a Piasco, Erika De Pieri (Illustratore) Lavieri, 2023

**Festival della Notte bianca del libro e delle idee**

**Giovedì 16 settembre**

**Museo Provinciale**

**Ore 18,30**

**Paolo Albano, …Da quanto cielo si riesce a vedere, Hermaion editore, 2024**

Prefazione di Giulio Sapelli

Dialogano con l’autore

Sotto la buona stella di Attilio Giuliani

Qualche tempo fa (quanto è intenso) ho incontrato Francesco, il principe, che mi ha fatto rabbrividire dentro le parole. Lui raccoglie i nomi e quelli che non è riuscito a raccogliere ora mi spaventano. E per forza. Chi si dedica alle parole e a raccogliere i nomi non è mai toccato dalle schifezze. E lui dice che quando gli è capitato si diverte un sacco. Un nome dato bene segna il destino di una parola perché ce ne sono tante che hanno perso da tempo il loro significato e bisogna rinominarle. Ecco tutto. E lui lo fa sorridendo, ascoltando, sorridendo, dialogando, sorridendo. Divertendosi. Da qui nasce **...da quanto cielo si riesce a vedere** dai luoghi che abitiamo, da dove guardiamo alla Basilicata, ai Sud e al Mediterraneo. Questo cielo ci aiuterà a non farci sopraffare dal mito della perenne vigilia “che – come scrive Giuseppe Lupo – non ha generato segnali di discontinuità nell’orizzonte delle questioni meridionali che hanno tardato a maturare una progettualità credibile”. Questo libro sostiene che la cultura è all’origine e a garanzia del cambiamento gioioso del Mezzogiorno, può capovolgere le questioni e mettere alla luce i patrimoni che solo questo Sud ha e tiene inespressi. E, infine, la cultura può chiedere alle donne e agli uomini di queste terre di accettare le sfide e non fare più finta di niente anzi dando il tutto di sé. “Stanotte il cielo è un mandorlo fiorito / e nella valle il cuculo già freme (Rocco Scotell

**Festival della Notte bianca del libro e delle idee**

**Giovedì 19 settembre**

**Potenza Caserma Lucania**

La Caserma Lucania nella memoria e nella vita della città con l’Arma dei Carabinieri

**Festival della Notte bianca del libro e delle idee**

**Giovedì 26 settembre Hotel del Campo – dieci anni**

**In collaborazione con l’Associazione Ciclostile**

**0re 20,00**

**Basilicata – La ciclovia dei due mari**

**A cura degli stessi autori de La ciclovia dei Boschi sacri, da Pescopagano a Castrovillari, i tre lucani doc – Manuela Lapenta, Simon Laurenzana (testi), Gerardo**

**Smaldone (grafiche) e con le foto di Salvatore Laurenzana – che hanno reso la bici un mezzo non solo di trasporto, ma anche di libertà e di rivoluzione sociale, questa guida è uno strumento indispensabile sia per i cicloturisti in cerca di nuovi luoghi da scoprire al**

**di fuori dei circuiti turistici tradizionali, sia per i lucani che vogliono ancora stupirsi per le bellezze che questa parte selvaggia d’Italia sa regalare.**

**Dialoga con gli autori**

**Sotto la buona stella**

Siete pronti a salire di nuovo in sella alla bici per pedalare nella Basilicata più autentica? Allora si parte per un nuovo cicloviaggio! Basilicata Bikeways. La ciclovia dei due mari, da Policoro a Maratea (partendo da Matera) è il secondo volume della collana “Le Tartarughine” dedicato al cicloturismo in Basilicata.

Questa volta partiremo da Matera, la città dei Sassi patrimonio mondiale dell’Unesco, e si pedala tra due mari, lo Ionio e il Tirreno. Toccheremo borghi quali Policoro, con le sue splendide spiagge, Valsinni, paese della poetessa Isabella Morra ed Episcopia con la sua tradizione bizantina. Pedaleremo nel Parco del Pollino al cospetto di boschi di querce e pini loricati, lungo la valle del Serrapotamo, regno del tartufo bianco, e in quella del Sarmento, alla scoperta dei borghi di cultura arbëreshë, fino a San Paolo Albanese, il paese più piccolo della Basilicata con i suoi 278 abitanti. Termineremo il nostro viaggio raggiungendo la costa tirrenica, con le sue meraviglie storiche, naturalistiche e gastronomiche che ci accompagneranno fino a Maratea, la perla del Tirreno a picco sul mare.

**ore 20,30**

**Gli uomini nuovi sono quelli della generazione Zeta ma che valori ci portano?**

**Antonio Petrullo ce lo racconta**

La generazione Z è così definita perché viene dopo la X, dei nati tra gli anni ‘60 e ‘70, e la Y, cioè i millennial, nati tra gli anni ‘80 e ‘90. Le persone che fanno parte di questa generazione rappresentano il primo gruppo completamente cresciuto in un mondo digitale. La Gen Z sta

acquisendo sempre più potere di acquisto e si prevede che entro il 2025 rappresenterà circa il 27% della forza lavoro. I valori e le caratteristiche della generazione Z sono molto diversi rispetto a quelli delle generazioni passate, proprio per il contesto in cui è nata e cresciuta.

Dalle ambizioni, ai rapporti sociali, fino a quelli con l’online e con i brand: quale è la loro vita?

**Gli immortali**

**26 settembre Hotel del Campo**

**0re 21,15**

Chi non ha un libro da raccontare a memoria comprese le emozioni di quella prima lettura. Per quelli a cui non è capitato c’è uno spazio nuovo “Gli immortali” che inauguriamo con quelli che hanno condiviso scrittori le notti bianche.

**Raccontati da Marianna Dimona, Patrizia Minardi e Chiara Rizzi**

**I protagonisti**

**Paolo Albano** provocatore di cambiamento nella pubblica amministrazione per la quale continua a lavorare in tutto il Paese sui sistemi organizzativi e sulla valutazione. Ha insegnato comunicazione pubblica, tra la altre, presso la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione.

E’ Presidente dell’Associazione Letti di sera che organizza, quest’anno è il decimo, il Festival della Notte bianca del libro e delle idee. Ha scritto: Parola per parola, dizionario dei vocaboli della burocrazia, Edizione Regione Basilicata 2002, La valutazione della dirigenza nella Pubblica Amministrazione, Franco Angeli 2003, Appunti di comunicazione pubblica, Rubbettino 2004, Luoghi forzieri fantasmi – la classe dirigente e lo sviluppo im-probabile Guida editore 2008, I pesci non sanno l’acqua – Calice editore 2013, Effetto domino - pubblico si può (coautore e curatela) – Fausto Lupetti editore, 2018, ABBICURA (curatela e coautore) – Fausto Lupetti editore, 2019, AISLO, le vie dello sviluppo locale (curatela), Hermainon, 2023. Ha curato, inoltre: Basilicata, i luoghi della narrazione edizione Regione Basilicata in occasione del 150° dell’Unità d’Italia 2011, e quattro libri sulla città di Potenza. Suoi racconti sono in diverse antologie.

**Carlo Alianello** (Roma 1901 - ivi 1981), Nacque a Roma da una famiglia lucana, suo padre Antonio, ufficiale dell'esercito, era originario di Potenza, mentre sua madre Luisa Salvia era di Tito. Dalla parte paterna, Alianello discendeva da una famiglia fedele alla dinastia borbonica; dal lato materno i suoi ascendenti erano nobili di ideali laico e liberale, i quali, dopo il Risorgimento, parteciparono attivamente alla vita politica del nuovo stato italiano (uno zio materno, Ernesto Salvia, ricoprì gli incarichi di deputato e senatore). Carlo all'età di due anni, si trasferì con i suoi genitori a La Maddalena (Sardegna). Successivamente emigrò a Firenze dove si iscrisse alla Congregazione Mariana dei gesuiti, che continuò a praticare per tutta la vita anche quando tornò a Roma. Nella capitale frequentò il liceo e tentò di intraprendere una carriera nell'esercito ma il suo sogno si vanificò a causa di una forte miopia. Prof. di lettere nei licei. Esordì nel 1925 con una commedia, ma la notorietà gli è venuta con L'Alfiere (1943), un ampio romanzo storico sulla spedizione dei Mille, vista dalla parte dei Borboni. Sono seguiti: Il mago deluso (1947); I soldati del re (1952), romanzo ambientato nella Napoli borbonica del '48; L'eredità della priora (1963); Nascita di Eva (1966); L'inghippo (1973). Ha scritto anche una vita di Gesù, Maria e i fratelli (1955).

**Enzo Vinicio Alliegro,** è professore di antropologia culturale presso l’Università “Federico II” di Napoli. Ha svolto attività didattica e di ricerca nelle università Sorbonne di Parigi, di Valladolid, di Madrid. In qualità di visiting professor insegna a Parigi Université Paris Cité. È autore di oltre cento pubblicazioni sulla Basilicata, sull’antropologia italiana, su quella americana, e sull’antropologia dell’ambiente. Ad Ernesto de Martino ha dedicato il volume: Le dimenticate carte di Ernesto de Martino. Etnografia delle fonti documentarie, Bari, 2022. Premi: "Premio Letterario Basilicata", 2009; “Premio Internazionale Costantino Nigro", 2011; Premio Nazionale "Carlo Levi", Sezione saggistica, 2012; Premio "Fondazione Mimmo Beneventano", 2013; Premio Nazionale Scanno, sezione Antropologia culturale e Tradizioni Popolari, ed. XLIII, 2016; Premio “Carlo Levi” per la ricerca nel mezzogiorno, 2024.

**Paul Auster Tra parole e immagini** Nato a Newark, New Jersey, il 3 febbraio 1947, Paul Auster si è distinto come uno dei più importanti scrittori americani contemporanei, spaziando con maestria tra romanzi, saggi, poesie, sceneggiature e opere teatrali. Nato da una famiglia ebrea di origini polacche e austriache, trascorre l'infanzia a Newark. Studia alla Columbia University e all'Università di Harvard, perfezionando la sua formazione con soggiorni in Francia. Nel 1974 pubblica la sua prima raccolta di poesie, Unearth. Il suo primo romanzo, La vita di Daniel Quinn, risale al 1982. Trilogia di New York, pubblicata tra il 1985 e il 1987, consacra Auster come uno dei più importanti scrittori contemporanei. La trilogia esplora temi come l'identità, la memoria e il caso attraverso la storia di un giovane scrittore alle prese con un mistero familiare. Negli anni successivi, Auster pubblica una serie di romanzi di grande successo, tra cui Moon Palace (1997), Leviatano (2005) e 4 3 2 1 (2008). Le sue opere vengono tradotte in numerose lingue e ottengono riconoscimenti internazionali. Collabora con registi di fama internazionale come Wim Wenders e Wayne Wang, scrivendo la sceneggiatura e dirigendo alcuni film. Tra i suoi lavori più noti ricordiamo Smoke (1995) e Lulu on the Bridge (1998) Grande appassionato di musica jazz e blues, era un accanito fumatore e spesso inseriva riferimenti alle sigarette nelle sue opere insieme a temi sociali essendo un grande sostenitore dei diritti civili e politici. La sua figura è profondamente legata a New York, città che ha fatto da sfondo a molte delle sue opere e dove ha vissuto per gran parte della sua vita, fino alla sua scomparsa il 30 aprile 2024, Diario d'inverno (2012) e Baumgartner (2023) colpiscono per la profondità della descrizione della sua ultima fase e per il cosciente avvicinamento alla fine. Influenzato da giganti della letteratura come Kafka, Borges, Shakespeare, Poe e Dostoevskij, Auster ha sviluppato uno stile unico, caratterizzato da una prosa fluida e intrigante, spesso intrisa di mistero, identità e gioco di parole. I suoi lavori esplorano temi universali come la memoria, la perdita, il caso e la complessità delle relazioni umane, per scrittura e temi è senza dubbio il più europeo degli scrittori statunitensi. Auster ha ricevuto numerosi riconoscimenti nel corso della sua carriera, tra cui il Premio Principe delle Asturie per la Letteratura e il Prix Médicis étranger. Oltre all'attività letteraria, si è dedicato con successo anche alla sceneggiatura e regia, collaborando con registi come Wim Wenders e Wayne Wang. La sua figura ha ispirato generazioni di lettori e scrittori, affermandosi come un punto di riferimento imprescindibile nel panorama letterario mondiale.

**Annarita Briganti** e` giornalista culturale per Repubblica e Donna Moderna, scrittrice, traduttrice. Per Cairo sono usciti i suoi tre romanzi: Non chiedermi come sei nata (2014, vincitore del Premio Comoinrosa Opera Prima, poi divenuto uno spettacolo teatrale scritto dall’autrice), L’amore e` una favola (2015) e Quello che non sappiamo (2018). Sempre per Cairo è uscito il suo primo saggio: Alda Merini. L’eroina del caos (2019, tra i vincitori del Premio internazionale di letteratura Città di Como per la Saggistica, diventato anche uno spettacolo teatrale). Il suo nuovo saggio biografia, Coco Chanel. Una donna del nostro tempo (Cairo, 2021), è il suo libro N° 5. Ama raccontare storie di grandi donne.

**Italo Calvino Il racconto e il tempo.** Nasce nel 1923 a Santiago de Las Vegas, a Cuba, dove i genitori, una naturalista e un agronomo, dirigono una scuola di agraria e un centro sperimentale di agricoltura. Ritornato in Italia, nel 1945, dopo la guerra, Calvino lascia la Facoltà di Agraria e si iscrive a Lettere. Nello stesso anno aderisce al PCI. Entra in contatto con Natalia Ginzburg e Cesare Pavese a cui sottopone i suoi racconti. Inizia a collaborare con il quotidiano “l’Unità” e con la rivista “Il Politecnico” di Elio Vittorini. Proprio grazie a Pavese viene pubblicato nel 1947 il suo primo romanzo Il Sentiero dei nidi di ragno di stampo neorealista, come la successiva raccolta di racconti Ultimo viene il corvo (1949). Nel 1952 viene pubblicato Il visconte dimezzato -il primo della trilogia I nostri antenati- nella collana Einaudi “I gettoni”, diretta da Vittorini. Si assiste a un cambiamento di stile di Calvino da quello neorealista a quello fiabesco-allegorico, che diventerà caratterizzante dell’autore. Nel 1956 vengono pubblicate le Fiabe italiane, un progetto di raccolta, sistemazione e traduzione di racconti della tradizione italiana popolare. Nel ‘57 lascia il PCI, dopo l'invasione da parte sovietica dell'Ungheria. Collabora con diverse riviste, tra cui “Officina”, la rivista fondata da Pier Paolo Pasolini, e dirige con Vittorini la rivista “Menabò”. Il suo stile fiabesco-allegorico si esprime al meglio nel Barone rampante (1957) e nel Cavaliere inesistente (1959), completando così la trilogia cominciata nel '52 con Il visconte dimezzato. Nel 1964 sposa Esther Judith Singer e si trasferisce a Parigi. Con il Marcovaldo incentrato sulla figura di un modesto operaio di una ditta del boom economico, Calvino si confronta con la modernità. A Parigi entra in contatto con lo strutturalismo e la semiologia di Roland Barthes, frequenta Raymond Queneau e questi e nascono Le cosmicomiche, Ti con zero, una serie di racconti “fantascientifici” e paradossali sull'universo. Nel 1979 è la volta di Se una notte d'inverno un viaggiatore, un metaromanzo (e cioè un romanzo sul romanzo stesso, o per dirla con Calvino “un romanzo sul piacere di leggere”) in cui un Lettore si trova costretto a interrompere il nuovo romanzo di Calvino e incominciarne sempre un altro. Nel 1985 viene invitato dall'università di Harvard a tenere una serie di conferenze. Inizia così a preparare le sue lezioni, ma viene colto da un ictus nella sua casa a Roccamare, presso Castiglione della Pescaia. Muore pochi giorni dopo a Siena. I testi vengono pubblicati postumi nel 1988 con il titolo Lezioni americane: sei proposte per il prossimo millennio.

**Angela Capobianchi** è nata a Pescara, dove vive e lavora. Avvocato, nel 1999 abbandona la carriera legale per dedicarsi alla famiglia e alla scrittura. Nel 1998 pubblica il suo primo giallo Le ragioni del Lupo (Di Renzo Editore).

**Gaetano Cappelli** ha pubblicato tre raccolte di racconti e una quindicina di romanzi, tra cui Parenti lontani e La vedova, il Santo e il segreto del Pacchero estremo che gli sono valsi, rispettivamente, il Premio Internazionale John Fante e il Premio Hemingway. Grazie a Storia controversa dell’inarrestabile fortuna del vino Aglianico nel mondo è divenuto Chevalier de la Confrérie du Tastevin di Borgogna. Una medium, due bovary e il mistero di Bocca di Lupo (Marsilio 2016) è il suo ultimo romanzo. Nel 2017, per Sonzogno, ha pubblicato i suoi pezzi di costume in Quanto sei cool. Piccola guida ai capricci del gusto. Floppy disk fu, nel 1988, il suo romanzo d’esordio.

**Bruno Carapella,** Esperto di strategia ed organizzazione in ambito pubblico, ha insegnato in Università italiane e dell’America latina e da oltre trent’anni dirige in Italia grandi progetti di innovazione in ambito pubblico per conto di istituzioni nazionali ed internazionali. Presidente della Fundacion Eurosur, divide i suoi interessi tra Italia e America Latina dove coordina importanti progetti di sviluppo e di cooperazione culturale e scientifica. Ha scritto e pubblicato in Italia libri su temi di economia, management, riforma istituzionale.

**Donata Carelli** è nata e vive a Sabaudia, alle pendici del Circeo, terra sospesa tra storia e mito. Laureatasi in Lettere classiche, un dottorato internazionale in Studi umanistici tra Italia e Grecia, insegna Lettere al liceo. Giornalista e scrittrice, dopo aver studiato sceneggiatura cinematografica, si è sempre occupata di scrittura creativa e filmica, tenendo lezioni in atenei in Italia, Grecia, Stati Uniti. È autrice di testi teatrali, saggi, film e documentari premiati. Io madre mai è il suo primo romanzo.

**Piera Carlomagno,** giornalista professionista, ha scritto Ovunque andrò, Il taglio freddo della luna e Nero lucano (Solferino), Una favolosa estate di morte (Rizzoli). Laureata in Cinese con la traduzione di un’opera del Premio Nobel Gao Xingjian. Fondatrice e direttrice artistica del SalerNoir Festival, quest’anno alla X edizione.

**Paolo Carpentieri** è Presidente del Tribunale Amministrativo regionale dell’Emila e Romagna. Ha ricoperto numerosi incarichi di consulenza legislativa, fra cui si segnalano quello di Capo dell’Ufficio legislativo del Ministero per i beni e le attività culturali e di componente del gruppo di lavoro che ha elaborato i decreti integrativi e correttivi del vigente codice dei beni culturali e del paesaggio. È autore di numerose pubblicazioni scientifiche, molte delle quali dedicate alla tutela del paesaggio.

**Antonio Casalaro** Vive a Potenza dove esercita la professione di avvocato. Ha pubblicato “Palcoscenico”, una raccolta di racconti ed ora si misura con il romanzo con I guitti del continente.

**Andrea Caterini** (Roma, 1981), è scrittore e critico letterario. Ha pubblicato diversi romanzi, tra cui Giordano (Fazi, 2014, Premio Volponi) e Vita di un romanzo (Castelvecchi, 2018). Tra i saggi si ricordano La preghiera della letteratura (Fazi, 2016, Premio Prata per la Saggistica), Ritratti e paesaggi. Il romanzo moderno (Castelvecchi, 2019, Premio Città delle Rose per la Saggistica) e L’oblio della figura. Nella stanza di Giorgio Morandi (Sillabe, 2020). Il suo ultimo libro è Ritorno in Italia (Vallecchi, 2022). Ha introdotto numerosi autori europei dell’Ottocento e del Novecento: Henry James, Marcel Proust, Virginia Woolf, Hermann Broch, Irène Némirovsky, Joseph Roth. Ha inoltre commentato Il sogno di un uomo ridicolo di Fëdor Dostoevskij (Ianieri, 2015). Nel 2018 gli è stato assegnato il Premio Bonura per la Critica Militante Under 40. Lavora come autore Rai di programmi di viaggio.

**Beppe Convertini** (Martina Franca, 20 luglio 1971) è un attore, conduttore televisivo e conduttore radiofonico. Ha condotto diversi programmi in Rai: “La vita in diretta Estate”, “Storie in bicicletta”, “Telethon”, “C’è tempo per…”, “Uno Weekend”, “Azzurro – Storie di mare”, “Evoluzione terra”. Dal 2019 è al timone di “Linea Verde”.

**Giovanni Covone** è nato a Trani nel 1969. È professore di astrofisica e cosmologia presso la Federico II di Napoli. Si interessa della ricerca di pianeti simili alla Terra, di astrobiologia e

dello studio della materia oscura su scala cosmica. È titolare del corso di Fondamenti di Fisica e Cosmologia per gli studenti di Filosofia. “Altre Terre” è il suo primo libro.

**Dante** Poeta, letterato, politico, studioso di filosofia e teologia, Dante Alighieri (Firenze 1265 – Ravenna 1321) rappresenta un’intera cultura, vale a dire quella che si era andata formando a partire dal XII secolo quando, sulla scorta dei nuovi saperi provenienti dal mondo greco-bizantino e arabo, l’Occidente latino acquisì, non senza originali rielaborazioni, un sapere fino ad allora sconosciuto. La sua attività artistica, grazie alla quale viene considerato il padre della lingua italiana, spazia dalla produzione poetica, come le Rime, a quella filosofica, come il Convivio e la Quaestio de aqua et terra; dal trattato politico, come il De Monarchia, a quello linguistico-letterario, come il De vulgari eloquentia. Ma l’opera che ha consegnato Dante ad una fama imperitura è la Commedia, vale a dire la descrizione del viaggio che egli avrebbe compiuto nei tre Regni dell’oltretomba; con essa il Poeta ha infatti lasciato nei secoli un’indelebile impronta nell’immaginario collettivo relativamente allo stato delle anime dell’Inferno, del Purgatorio e del Paradiso. Sia l’uomo Dante che la sua opera sono strettamente legati alle vicende della vita: l’incontro e la prematura morte di Beatrice, la sventura politica dell’esilio da Firenze, l’attesa di un rinnovamento politico e sociale rappresentano quei nodi tematici senza i quali non è possibile comprendere la figura dell’Alighieri. Ma non è soltanto il desiderio per la donna amata e per la propria città, entrambe perdute, a guidare l’attività poetica e letteraria di Dante: a fronte della situazione politica del suo tempo e dello stato di corruzione in cui versava la Chiesa romana in continua lotta col potere temporale, il poeta fiorentino può essere considerato una tra le voci più importanti che, tra XIII e XIV secolo, stigmatizzarono i propri tempi. C’è di più: se Dante può essere considerato un ‘autore universale’, ciò è per il fatto che egli non ha parlato solo alla propria generazione ma all’umanità intera affinché essa, oggi come allora, possa intraprendere (proprio come ha fatto lui in prima persona) un percorso di redenzione, ed è per questo motivo che la sua Commedia, tradotta in molteplici lingue straniere, resta uno dei testi poetico-letterari più letti, studiati e commentati al mondo.

**Ernesto de Martino** (Napoli 1908-Roma 1965) è ormai considerato non solo il "padre rifondatore" dell’etnologia in Italia e uno storico delle religioni di grande spessore teorico, ma

anche uno dei massimi intellettuali del Novecento. Amato e seguito da un vasto pubblico fin dagli anni cinquanta per i suoi studi sui rituali magici del Sud, per la tensione del suo impegno etico-politico e per l’originalissimo stile di pensiero e di scrittura, viene oggi riscoperto come un autore-chiave di quella nuova branca del sapere che è l’antropologia simbolica. Così il corpus di studi sul suo conto si è talmente accresciuto negli ultimi anni, che è diventato quasi impossibile — per il lettore non specializzato — orientarsi nella foresta delle interpretazioni e delle ricostruzioni, sia metodologiche sia biografiche. Di qui l’esigenza di un agile "profilo", in grado di fornire non tutto quello che de Martino ha pensato e fatto, ma almeno ciò che è utile sapere su di lui, ossia le principali proposte teoriche, la partecipazione al dibattito politico-culturale, le spedizioni etnografiche, i testi esemplari, la fortuna critica.

**Walter De Stradis** è giornalista professionista, scrittore e disegnatore. Direttore responsabile di “Controsenso Basilicata”. E’ anche caporedattore per la Basilicata dell’emittente televisiva Italia 2 News. I suoi racconti sono apparsi su diverse riviste e conduce programmi televisivi e radiofonici dedicati alla “World Music” e alle Culture dal Mondo. Dal 2005 è collaboratore della rivista “Rasta Snob”. Collabora con Cinecorriere. Fra le sue pubblicazioni un libro su Bob Marley e uno su Lucio Dalla. Suo il saggio “Ritratti di Cinema: 1997 Fuga da New York”. In seguito è uscito “Nella testa di Antonio Infantino – Viaggio multi-dimensionale col Genio di Tricarico” (2017), “Lo chiamavano Michele di Potenza”. Nel 2023 è uscito “Conversazioni sulla Musica Lucana”. E poi ha pubblicato “Il Racconticida e altre storie”, “Politicazzi”. Attualmente conduce il programma “I Viaggi di Gulliver- Musiche e Culture dal Mondo” in onda su Radio Tour (radiotour.fm), nonché cura il blog iviaggidigulliver.wordpress.com. E’nella giuria Targhe Tenco.).

**Andrea Di Consoli** (Ulster 1976) E' scrittore, giornalista,documentarista e autore radio-televisivo oltre alle collaborazioni giornalistiche, dal 2000 lavora per la Rai. Ha diretto importanti case editrici. Ha realizzato per Rai Cinema diversi documentari ed è stato sceneggiatore del film La notte più lunga dell’anno (2022). Ha pubblicato romanzi, racconti e sue poesie sono state tradotte in molte lingue.

**Franco Di Mare Il lato duro della cronaca** Giornalista e conduttore televisivo italiano (Napoli 1955 - Roma 2024). Giornalista professionista dal 1983, è entrato in Rai nel 1991 dove, al TG2, si è occupato di cronaca e,successivamente, è stato inviato nei Balcani nel periodo del conflitto, in Africa e in America centrale. Giornalista di politica internazionale, nel 2002 è passato al TG1 dove è stato inviato tra l’altro della guerra in Afghanistan ed in Iraq. Ad aprile 2024, durante una trasmissione televisiva rivela di essere affetto da un mesotelioma inguaribile contratto durante gli anni di permanenza come corrispondente in zone di guerra. Muore il mese successivo. Dal suo Le parole per dirlo del 2024: “La guerra è la malattia del mondo. Appena scoppia, è causa immediata di dolori infiniti, disastri, morte. Ma le guerre continuano a mietere vittime anche dopo che finiscono. Ne è un tragico esempio la “Sindrome dei Balcani”, la lunga serie di malattie provocate dall’esposizione ai proiettili con uranio impoverito o dall’inalazione di particelle d’amianto rilasciate nell’aria in seguito alla distruzione di

palazzi e complessiindustriali. È accaduto durante i conflitti esplosi in ex Jugoslavia e Kosovo: piccole particelle infinitesimali, invisibili agli occhi, che una volta entrate nel corpo di soldati, civili e persino reporter non lasciano scampo. A distanza di molti anni si ripresentano quasi fossero un prolungamento dell’orrore bellico, e colpiscono, come è successo all’autore del libro che stringete tra le mani. In questo breve ma densissimo volume Franco Di Mare passa in rassegna parole-chiave quali “assenza”, “memoria”, “resilienza”, “amore”, “storia”. E nel farlo affianca alle riflessioni la potenza del racconto, nutrito dalle emblematiche vicende a cui haassistito sul campo nei tanti anni da inviato: vicende che lo hanno segnato e adesso riecheggiano nella battaglia contro il male dentro di lui”.

**Andrea Galgano** (1981), poeta, scrittore e critico letterario. Collabora con il periodico on-line “Città del Monte”, per il quale è editorialista e curatore di poesia e letteratura. È Direttore Umanistico e Docente di Letteratura e Psicoanalisi presso la Scuola di Psicoterapia Erich Fromm di Prato-Padova e fondatore e direttore responsabile di «Frontiera\_di\_pagine\_ magazine\_on\_line», coordina il progetto di ricerca sul senso religioso in Giacomo Leopardi per International Foundation Erich Fromm e lo sviluppo dei processi di formazione letteraria nelle professioni intellettuali per la Scuola di Psicoterapia Erich Fromm. Ha scritto i libri di poesie Argini (Lepisma editrice, 2012), Downtown (Aracne, 2015), Non vogliono morire questi canneti (CartaCanta, 2019) ed è membro del comitato scientifico della collana “L’immaginale” per Aracne editrice, Roma, per la quale ha pubblicato i saggi Mosaico (2013) e Di là delle siepi. Leopardi e Pascoli tra memoria e nido (2014), Lo splendore inquieto (2018), e con Irene Battaglini i due volumi Frontiera di Pagine (2013, 2017) che raccolgono saggi e interventi di arte, poesia e letteratura, il catalogo Radici di fiume (Polo Psicodinamiche, 2013). Per UniversoSud Editrice ha pubblicato il saggio sui poeti e gli scrittori lucani, 41esimo Parallelo Nord – Poesie delle Terre di Lucania (2021). Suoi testi sono stati tradotti in anglo-americano, spagnolo e tedesco.

**Isa Grassano,** Orgogliosamente lucana, vive da molti anni a Bologna. Giornalista professionista freelance, collabora con le più importanti testate nazionali tra cui "I Viaggi di Repubblica" e il settimanale "Intimità". Scrive di attualità, interviste a personaggi, storie vere, turismo, libri. Cura il blog amichesiparte.com, "per sole donne, non donne sole". È cofondatrice del Constructive Network (giornalisti e comunicatori che divulgano il giornalismo costruttivo in Italia). Tiene corsi di formazione per l’Ordine dei Giornalisti, cura rubriche di libri e ha vinto numerosi riconoscimenti. In passato ha scritto diverse guide "emozionali" (tra cui "101 cose da fare gratis in Italia per Newton Compton) e lettere per antologie letterarie (Lettere alla Madre e al Padre per Morellini Editore). Per

Giraldi Editore ha già pubblicato con successo, anche mediatico, "Un giorno sì un altro no". Ed è in uscita, sempre per Giraldi, "Come un fiore sul quaderno". Ama viaggiare, leggere, scrivere a mano. Sogna una casa vista mare. Si esprime nel sorriso e il suo mantra: «Avere l’ottimismo dei folli e la tenacia dei muli».

**Maria Teresa Imbriani** insegna Letteratura italiana e Filologia della Letteratura italiana all’Università della Basilicata. Si è occupata di storia e critica letteraria, con particolare attenzione alla letteratura meridionale; di analisi delle fonti e intertestualità; di filologia delle varianti. Frequenta gli archivi degli scrittori e ama i loro scartafacci. Ha curato l’edizione critica della tragedia dannunziana La fiaccola sotto il moggio per l’Edizione Nazionale delle Opere di Gabriele d’Annunzio e, di recente ha recuperato un fondamentale corso dantesco di Francesco Torraca del 1910-11. Ha ideato la mostra digitale O voce di colui che primamente. Le parole di Dante – Le carte di d’Annunzio per il Centro Nazionale di Studi Dannunziani di Pescara (2021). Ha un Diploma in Pianoforte.

**Ignazio Ingrao** Giornalista e autore televisivo. Da più di vent’anni tiene gli occhi puntati Oltretevere. Ha lavorato per l'agenzia di stampa Sir, ha diretto il bimestrale Coscienza ed è stato autore, oltre che conduttore, della trasmissione televisiva in onda su RaiUno "A sua immagine". Vaticanista del settimanale «Panorama», ha firmato numerose inchieste sull’archivio del «cacciatore di spie» padre Robert Graham, su Pio XII e le foibe, sui cattolici dopo la fine della Dc,

e sugli intrecci tra Chiesa e finanza. È autore de Il Concilio Segreto, edito da Piemme, in cui anche grazie all'utilizzo di testimonianze dirette e documenti inediti affronta i temi cruciali del Concilio Vaticano II, molti dei quali costituiscono ancora oggi i nodi irrisolti della Chiesa cattolica. Ha vinto l’«International Media Award» dell’Unione cattolica internazionale della stampa. Sul sito di Panorama (www.panorama.it) cura il blog «Urbi et Orbi».

**Marguerite Yourcenar** Nata a Bruxelles nel 1903 da padre francese e madre belga, Marguerite de Crayencour ha cominciato a pubblicare poesie e brevi prose firmando con lo pseudonimo di Marguerite Yourcenar, anagramma del suo vero nome. Il suo primo romanzo, Alexis o il trattato della lotta vana, è del 1929. Seguono anni di viaggi in Europa, torna negli anni '50, pubblica Memorie di Adriano, considerato il suo capolavoro, che Einaudi traduce nel 1963. Nel 1974 pubblica il primo volume della storia della sua famiglia, Care memorie. Nel 1981 viene eletta, prima e unica donna, tra gli «Immortali» dell'«Académie Française», che non frequenta, continuando ad alternare i suoi viaggi con lunghi soggiorni a Mount Desert, sulla costa atlantica degli Stati Uniti, dove ha la sua casa e dove si spegne il 17 dicembre 1987. Aveva appena terminato il terzo capitolo dell'autobiografia famigliare, Quoi? L'Éternité?, uscito sempre presso Einaudi, che ha anche tradotto un volume di racconti, Come l'acqua che scorre, e due raccolte di saggi, Il Tempo, grande scultore e Pellegrina e straniera.

**Carmen Lasorella** Giornalista. Anchor-woman. Cronista di guerra. Autrice di reportage. Conduttrice di programmi radio e tv. Responsabile della comunicazione Rai. Ha raccontato le principali crisi internazionali a cavallo tra il XX e il XXI secolo, Corrispondente da Berlino, direttrice della Tv di San Marino, Presidente RAINET. Opinionista. Scrittrice. Da sempre in viaggio.

**Giacomo Lasorella** (Potenza, 1964) - Laureato in Giurisprudenza e in Scienze politiche, è stato Vicesegretario generale vicario della Camera dei deputati dal marzo 2015, al culmine di una lunga carriera nel ruolo di Consigliere della professionalità generale alla quale ha avuto accesso per pubblico concorso nel dicembre 1988. E’ stato anche Capo del Servizio Assemblea dal 2003 al 2015, Capo dell'Ufficio del Regolamento e Capo del Servizio Prerogative e Immunità, oltre che addetto alla segreteria della IX Commissione parlamentare Trasporti, Poste e Telecomunicazioni e Capo dell'Ufficio Commissioni d'inchiesta, di vigilanza e controllo (in tale veste ha, tra l'altro, coordinato la segreteria della Commissione di vigilanza RAI). È professore a contratto di diritto parlamentare presso l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" ed è autore di numerose pubblicazioni in materia di diritto parlamentare e di diritto costituzionale sulle principali riviste accademiche. È stato nominato Presidente dell'Agcom con decreto del Presidente della Repubblica del 15 settembre 2020 su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con il Ministro dello Sviluppo Economico, previo parere favorevole delle competenti commissioni parlamentari.

**Carlo Levi** Dopo la laurea in medicina fece parte del gruppo gobettiano di Rivoluzione liberale e di quello dei fratelli Rosselli, Giustizia e libertà. A causa della sua attività antifascista fu confinato in Lucania fra il '35 e il '36: Cristo si è fermato a Eboli è il resoconto trasfigurato di quel soggiorno coatto. Parallela è la sua attività di pittore che culminerà nella mostra personale tenuta alla Biennale di Venezia del '54. Aderí al Partito d'azione: testimonianza della convulsa atmosfera italiana dell'immmediato dopoguerra è il libro-documento L'Orologio (1950). Nel '53 entrò al Senato come indipendente nelle liste del PCI. Altri suoi libri (tutti nel catalogo Einaudi) sono: Paura della libertà, Le parole sono pietre, Il futuro ha un cuore antico, La doppia notte dei tigli, Un volto che ci somiglia, Tutto il miele è finito, Quaderno a cancelli e Scritti politici.

**Oreste Lo Pomo,** giornalista e, scrittore, poeta, capo della redazione giornalistica del Tgr Rai della Campania. Nato a Potenza 63 anni fa, Lo Pomo ha esordito nella professione alla fine degli anni Settanta. Dopo aver lavorato per le testate “regionali Il Nuovo Corso”, “Tribuna di Basilicata”, “Cronache lucane”, “Il Corriere lucano”, ha lavorato dal 1982 al 1985 alla sede di Potenza dell’agenzia di stampa Ansa e collaborato, per oltre dieci anni, con il settimanale economico Capitale Sud e con il quotidiano economico Italia Oggi. E’ stato quindi corrispondente del quotidiano “Il Tempo” con il quale tuttora collabora. Alla Rai viene assunto come praticante nel 1987 e nel giro di 4 anni ottiene la qualifica di inviato speciale.

Vice caporedattore nel 1996, ha lavorato, ricorda il Quotidiano del Sud, con Sergio Zavoli realizzando reportage e servizi sulla criminalità organizzata di Puglia, Calabria, Campania, Sicilia. È stato quindi inviato nei programmi “La cronaca in diretta” e la “Vita in diretta” a collaborato con Piero Vigorelli e Michele Cocuzza e collaborato con le trasmissioni “Chi l’ha visto” e “Mi manda Lubrano”. Presidente dell’Ordine dei giornalisti della Basilicata dal 2001, nel 2021 è stato eletto consigliere nazionale e, il 21 dicembre scorso, componente della Commissione giuridica del Cnog della quale è segretario. Per diversi mandati consigliere nazionale dell’Unione Cattolica della Stampa Italiana, dal 1998 al 2001 ha fatto parte della commissione sulla tutela dei minori dell’Ordine dei giornalisti.

**Giuseppe Lupo** è nato in Lucania (Atella, 1963) e vive in Lombardia, dove insegna letteratura italiana contemporanea presso l’Università Cattolica di Milano e Brescia. Oltre a Ballo ad Agropinto, per Marsilio, dopo l’esordio con L’americano di Celenne (2000, 2018; Premio Giuseppe Berto, Premio Mondello), ha pubblicato La carovana Zanardelli (2008), L’ultima sposa di Palmira (2011; Premio Selezione Campiello, Premio Vittorini), Viaggiatori di nuvole (2013; Premio Giuseppe Dessì), Atlante immaginario (2014), L’albero di stanze (2015; Premio Alassio-Centolibri), Gli anni del nostro incanto (2017; Premio Viareggio Rèpaci), Breve storia del mio silenzio (2019; selezionato nella dozzina del Premio Strega) e Tabacco Clan (2022). Ha pubblicato diversi volumi sulla cultura del Novecento, come La modernità malintesa (Marsilio 2023), e curato Moderno Antimoderno di Cesare De Michelis (Marsilio 2021). È autore di numerosi saggi e collabora alle pagine culturali del Sole 24 Ore.

**Raffaello Antonio Mecca** ha lasciato un’ eredità “polverizzata” perché chiunque lo abbia conosciuto, per pochi minuti oppure per anni e anni (e quest’ultimo è il privilegio che è toccato a noi, di frequentarlo e ascoltarlo e stargli vicino per decenni), ha ricevuto una parte della sua eredità. In cosa consista questa eredità io posso dirlo per me: è la volontà di essere un cittadino migliore, un professionista migliore, un credente più profondo.

**Sandro Medici.** È nato nel 1951 a Roma, dove vive. Giornalista al “manifesto” dal 1978 fino al 2001, nel biennio 1990-’91 ne è stato direttore. È stato consigliere comunale e poi presidente di Municipio di Cinecittà a Roma. Ha curato e condotto un programma televisivo sul rock e pubblicato i romanzi Vite di poliziotti (Einaudi, 1979), Via Po (Manifestolibri, 1987), Un figlio (Baldini & Castoldi, 1996), Vùlture (Intramoenia, 2003), Demasiado (DeriveApprodi, 2016).

**Franco Mosconi.** È Professore ordinario di Economia e politica industriale all’Università di Parma ove è titolare della «Cattedra Jean Monnet», e insegna European Industrial Policy al Collegio Europeo di Parma. In precedenza, ha svolto attività di ricerca e ha insegnato all’Università di Bologna dove si è laureato con lode in Economia e Commercio. Si è poi specializzato alla London School of Economics. Ha lavorato alla Presidenza del Consiglio e alla Commissione Europea, È editorialista per il “Corriere della Sera ed.Bologna”, edizione, e scrive per “L’Economia del Corriere della Sera”. Autore di numerose pubblicazioni, fra le più recenti si ricorda la monografia The New European Industrial Policy. Global competitiveness and the manufacturing renaissance, Routledge, Abingdon & New York, 2015.

**Raffaele Nigro** E' uno dei più importanti autori italiani contemporanei. È nato a Melfi (PZ) nel 1947 e vive a Bari, dove è stato redattore capo presso la Rai. Romanziere, poeta, autore di teatro, giornalista, ha pubblicato an- che numerosi saggi critici sulla letteratura del Novecento. Ha esordito con saggi storico-critici sulla cultura letteraria del Sud del XV e XVI secolo. Con il romanzo I fuochi del Basento vinse nel 1987 il Supercampiello. Del 1990 è il romanzo La Baronessa dell’Olivento, del 1991 Il piantatore di lune, del 1993 il romanzo Ombre sull’Ofanto (Premio Grinzane Cavour) a cui fece seguito nel 1994 Dio di Levante. Con Diario mediterraneo ha ricevuto nel 2001 il premio Cesare Pavese e nel 2005 ha pubblicato il pluripremiato Malvarosa. Nel 2006 è uscito il saggio Giustiziateli sul campo. Letteratura e banditismo da Robin Hood ai giorni nostri, nel 2008 il romanzo Santa Maria delle battaglie, nel 2010Fernanda e gli elefanti bianchi di Hemingway e nel 2013 Il custode del museo delle cere. I suoi libri sono tradotti in molte lingue.

**Domenico Notari** Architetto e scrittore, vive a Salerno. Ha pubblicato racconti su «Nuovi Argomenti», «Linea d’ombra», «Achab», «Webster Review», «TriQuarterly», «Viola». È autore del documentario a puntate Salerno, un archivio della memoria, per Radio RAI, e dei romanzi 9, la rabbia del rivale e L’isola di terracotta. Ha fondato il laboratorio di scrittura L’officina del racconto. Ha insegnato Scrittura creativa all’Università di Salerno. Con Newton Compton ha pubblicato Breve storia del Regno di Napoli e La misteriosa morte dello scrittore Egidio Valdés.

**Maria Carmela Padula,** Biologa nutrizionista. Scrittrice. Mamma. Fine di una giornata piena di storie, di sentimenti, di numeri e di occhi ridenti. Tanta stanchezza ma soprattutto tante, tante soddisfazioni

**Angelo Petrella** è vissuto a Roma, a Parigi e a Siena, dove ha svolto un dottorato di ricerca. Attualmente risiede a Napoli. Si occupa di critica letteraria, di poesia e di sceneggiatura ed è autore dei noir Cane rabbioso e Nazi Paradise.

**Carmine Pinto** è professore ordinario presso l’Università degli Studi di Salerno di Storia Contemporanea. Si occupa di storia politica, storia culturale e di storia militare. Ha lavorato sui sistemi politici del Novecento, attualmente si occupa di guerre civili e movimenti nazionali

nel XIX secolo. Ha insegnato in molte università europee e latino americane, è membro di comitati di redazione di riviste italiane ed internazionali. Coordina il comitato scientifico dell’Istituto per la Storia del Risorgimento di Roma e dirige il Centro di Ricerca sui conflitti in Età Contemporanea. Attualmente è direttore del Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università di Salerno. Si è occupato di storia politica dell'Italia repubblicana e si interessa della guerra e dei conflitti civili nella formazione degli stati nazionali mediterranei e latino americani nel XIX secolo. Attualmente la storia del Mezzogiorno italiano è al centro del suo lavoro di ricerca, con particolare attenzione al Risorgimento e al brigantaggio postunitario italiano. Tale lavoro ha portato alla pubblicazione nel 2019 del saggio storico La guerra per il Mezzogiorno. Italiani, borbonici e briganti. 1860-1870, che ha ottenuto molti riconoscimenti, tra cui il Premio letterario Basilicata, il Premio Fiuggi Storia, il Premio Città di Montesano, il Premio Sele d’Oro, il Premio Rende Book Festival e il Premio letterario Città di Siderno. Sempre per la suddetta opera, viene candidato al Premio Friuli Storia. Successivamente è arrivato il volume Il brigante e il generale La guerra di Carmine Crocco e Emilio Pallavicini di Priola, Editore Laterza, 2022.

**Stefania Prandi** Giornalista, scrittrice e fotografa freelance, si occupa di diritti umani, sfruttamento sul lavoro, violenza di genere, questioni sociali, ambiente e cultura. Ha firmato articoli e servizi per testate nazionali e internazionali. Ha lavorato con associazioni e organizzazioni non governative come ActionAid, Dry-Art, Time for Equality e Fondazione città della pace per i bambini Basilicata.

**Antonella Prenner,** filologa e scrittrice, insegna Lingua e letteratura latina all’Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale. È autrice di molti studi sulla letteratura antica e di tre romanzi: «Tenebre. L’ultima disperata battaglia di Cicerone» (SEM, 2018), «Caesar» (2020) e «Il canto di Messalina» (2022), entrambi pubblicati con Rizzoli.

**Francois Xavier Putallaz** 1957, filosofo svizzero specializzato sul pensiero medievale, dal 2011 è professore titolare presso l’Università di Friburgo. È stato membro della Commissione nazionale svizzera di etica, del Comitato scientifico dell’Istituto europeo di bioetica, della Commissione di bioetica della Conferenza episcopale svizzera.

**Giuseppe Romaniello,** economista e musicista, laureato in Economia e Commercio all’Università degli Studi di Salerno ed in Sassofono Jazz al Conservatorio “Gesualdo da Venosa” di Potenza, è dirigente dal 2021 dell’UD Servizi alla Persona e Presidente del Comitato Unico di Garanzia del Comune di Potenza. È stato Direttore generale dell’Università degli Studi della Basilicata dal 2018 al 2021, Manager amministrativo e finanziario della Fondazione Matera Basilicata 2019, commissario straordinario di APOF-IL, Agenzia della Provincia di Potenza per l'Orientamento, la Formazione, l'Istruzione ed il Lavoro, in cui ha rivestito la carica di Direttore generale dal 2010 al 2015. Da dicembre 2023 è componente della Segreteria Regionale del Partito Democratico di Basilicata, delegato alla Sanità e Welfare. Fra le sue pubblicazioni, “Six Memos in jazz”, Conti Editore, 2014.

**Biagio Russo** ha un passato di redattore editoriale e giornalista. Appassionato di letteratura del Novecento, è stato Direttore della Fondazione Leonardo Sinisgalli dal 2010al 2020. Oltre a dedicarsi alla poesia e alla narrativa, si è occupato di saggistica. All’interno della sua produzione scientifica si ricordano i seguenti contributi: D. Cocolicchio, L. Bonolis e B. Russo, “Sinisgalli e i ragazzi di Via Panisperna”, in Leonardo Sinisgalli. Un Leonardo del Novecento (a cura di P. Nastasi e G. I. Bischi), Pristem Note della Bocconi, Milano 2009; B. Russo, “Le poesie tecniche (e nascoste) di Sinisgalli e i poeti lucani nel ‘Semaforo’ di Civiltà delle macchine”, in Dove i fiumi scorrono lenti. L’universo umano, poetico e intellettuale di Leonardo Sinisgalli (a cura di F. De Napoli), Mondostudio edizioni, Cassino 2011; B. Russo, “Sinisgalli e Scotellaro: storia di un incontro”, in AA.VV., Lucania within us. Carlo Levi e Rocco Scotellaro (a cura di G. Dell’Aquila, S. Martelli, F. Vitelli), Forum Italicum. A Journal of Italian Studies”, vol. 50 (2), Sage, New York 2016, pp. 811-822. Tra le curatele si segnalano: Leonardo Sinisgalli. Un geniaccio tuttofare tra poesia e scienza (a cura di B. Russo), Osanna edizioni, Venosa 2015; La Basilicata di Leonardo Sinisgalli nella «Civiltà delle macchine» (a cura di B. Russo e G. Lacorazza), Edizioni Osanna, Venosa 2016. Recentemente ha pubblicato, Leonardo Sinisgalli e i bambini incisori, FLS, Montemurro 2018; e in collaborazione con Decio Cocoliccio, il volume antologico, Fisica moderna in Civiltà delle macchine di Leonardo Sinisgalli, Osanna Edizioni, Venosa 2018.

**Livia Sambrotta** è un'autrice italiana. Pubblica nel 2015 il primo romanzo noir Amazing Grace, seguito due anni dopo da Tango Down, che è stato selezionato tra i finalisti al Festival Giallo al Centro Rieti e ha ricevuto la Menzione Speciale al Festival Garfagnana in Giallo. Seguono per SEM, Non salvarmi (2021) e Cristallo (2024).

**Mimmo Sammartino,** giornalista, scrittore e autore di testi per il teatro, la radio e la televisione, vive in Basilicata. Dal 2020 presiede la Fondazione Leonardo Sinisgalli. Ha, tra l’altro, pubblicato romanzi e racconti con vari editori. In particolare, con l’editore Sellerio ha pubblicato Vito ballava con le streghe (2004 premio speciale della giuria del Premio Letterario Basilicata 2005, ripubblicato nel 2017 da Hacca edizioni) e Un canto clandestino saliva

dall’abisso (2006). Con Hacca edizioni ha pubblicato inoltre Il paese dei segreti addii (2016, premio speciale della giuria del Premio Letterario Basilicata 2016 e premio Carlo Levi 2017) e Ballata dei miracoli poveri (2019). A Vito ballava con le streghe – diventato nel 2007 anche un docufilm prodotto da Rai Educational – è anche ispirato il racconto che si snoda su un percorso letterario (Percorso delle sette pietre) che collega i borghi di Castelmezzano e

Pietrapertosa nelle Piccole Dolomiti Lucane, paesi che figurano nel novero dei “borghi più belli d’Italia”.

**Rosamaria Tempone in arte Rosmy** è una cantante e attrice teatrale. Da anni si occupa di musica e prevalentemente del recupero e rielaborazione di vecchie melodie tradizionali. Erede della Famiglia Trinchitella, musici e girovaghi di arpa e violino, che hanno portato a New York e Parigi la tradizione “dell’arpa Viggianese". Vocalist del gruppo musicale “The music Family” dei fratelli Tempone, che unisce tre fratelli nella passione per la musica. La sua voce è presente anche in vari spettacoli teatrali portati in scena in diverse città italiane. Con il singolo “Un istante di Noi” si aggiudica il Primo posto al Premio Mia Martini 2016 “Nuove Proposte per l’Europa” e il Premio speciale “Miglior brano radiofonico”.

**Markus Krienke** è professore di Etica sociale cristiana e Dottrina sociale della Chiesa presso la Facoltà di Teologia di Lugano. Professore invitato presso la Pontificia Università Lateranense di Roma, è membro del Comitato scientifico della Fondazione Adenauer (Roma) e delle riviste «Veritas et Jus» e «Rivista Rosminiana». Studioso di Rosmini, ha approfondito la storia delle idee del XIX secolo in Germania e Italia, dedicando le proprie ricerche alla relazione tra fede e ragione nella modernità, al rapporto tra etica e diritto e ai temi fondamentali dell’etica sociale cristiana. Tra le sue pubblicazioni: Rosmini und die deutsche Philosophie (a cura di, Berlin 2007); Identitäten in Europa – Europäische Identität (a cura di, Wiesbaden 2007); Antonio Rosmini. Ein Philosoph zwischen Tradition und Moderne (Freiburg-München 2008); Sulla ragione. Rosmini e la filosofia tedesca (a cura di, Soveria Mannelli 2008); Il cristianesimo come forza ispiratrice del progresso umano (Roma 2010).

**Ulisse** (dal latino Ulixēs, -is) o Odisseo (in greco antico: Ὀδυσσεύς?, AFI: [odysse͜ús]) è un personaggio della mitologia greca. Re di Itaca, figlio di Laerte, è uno degli eroi achei descritti da Omero nell'Iliade e nell'Odissea, che lo vede come protagonista e dal quale prende il nome. Uomo di grande astuzia e intelligenza, è frequentemente in contrasto con gli dèi (come Poseidone, la cui ira fu la causa di molte delle sue peripezie) ed i suoi stratagemmi per vincere i propri nemici o scampare a grandi pericoli sono divenuti celebri. Centrale nella cultura occidentale, la figura di Ulisse esprime il desiderio umano della scoperta e della ricerca dell'ignoto, unitamente all'affermazione dell'ingegno e della ragione umana contro le forze ineluttabili del Fato e degli dèi. Il vero nome di Ulisse era Odisseo, nome dal significato formidabile che gli fu assegnato dal nonno materno Autolico motivandolo come "odiato dai nemici", quei nemici che lui farà per il primato della sua mente, "futura cagione di molte invidie". Ὀδυσσεύς Odysséus deriverebbe dal verbo greco ὀδύσσομαι odýssomai, "odiare", "essere odiato", quindi significherebbe "Colui che è odiato", ma fra i possibili significati dobbiamo citare "collerico" o addirittura "il piccolo", quest'ultima definizione si adatterebbe alla sua statura, non altissima. Ulisse, epiteto datogli dai Romani e reso celebre da Livio Andronico (che significa "Ferito a un'anca"), epiteto formato da due parole in riferimento a una ferita riportata alla coscia in una battuta di caccia al cinghiale (nelle foreste di Castalia), è la "personificazione" dell'ingegno, del coraggio, della curiosità e dell'abilità manuale.

**Fausto Vitaliano** è nato a Olivadi, in Calabria, ma vive da sempre a Milano. Sceneggia fumetti e cartoni animati per Disney e Rainbow. Ha scritto per radio, televisione e giornali, tradotto libri e curato, per Feltrinelli, i volumi antologici di Beppe Grillo e di Michele Serra. Insieme a quest’ultimo ha scritto il monologo teatrale Tutti i santi giorni. Ha pubblicato con Laurana Editore i romanzi Era solo una promessa, Lorenzo Segreto e La grammatica della corsa. Per Bompiani è uscita la trilogia noir de “Le ultime indagini di Gori Misticò”; il primo della serie, La mezzaluna di sabbia, ha vinto il Premio Nebbia Gialla ...

**Mariagrazia Zaccagnino** è una giornalista italiana. Si occupa in particolare di Podcast della Regione Basilicata. Nel 2023 pubblica per Edigrafema, Sono io Elisa Claps, libro che racchiude i diari della giovane pubblicati a 30 anni dalla scomparsa.